

Teoria Economica - Mauricio Rivadeneira Mora

Mauricio Rivadeneira Mora

Santa Fe de Bogotá, Junio 1997

Contents

1	TEORIA ECONOMICA	1
1.1	COME CONTROLLARE I TASSI DI INTERESSE, L'OFFERTA MONETARIA, L'INFLAZIONE, LE ASPETTATIVE E L'INCERTEZZA NELL'ECONOMIA. .	1
1.1.1	(UNA PROPOSTA PER LA COLOMBIA)	1
2	PRESENTAZIONE	3
3	PRIMO LIBRO DI TEORIA ECONOMICA	5
3.1	INDICE GENERALE	5
3.1.1	PRESENTAZIONE E INTRODUZIONE	5
3.1.2	CAPITOLI	5
3.1.3	ALLEGATI	5
4	TEORIA ECONOMICA	7
4.1	COME CONTROLLARE I TASSI DI INTERESSE, L'OFFERTA MONETARIA, L'INFLAZIONE, LE ASPETTATIVE E L'INCERTEZZA NELL'ECONOMIA .	7
4.2	PRESENTAZIONE	7
4.3	INDICE	8
4.3.1	CAPITOLO I	8
4.3.2	CAPITOLO II	8
4.3.3	CAPITOLO III	8
4.3.4	CAPITOLO IV	8
4.3.5	CAPITOLO V	8
4.3.6	ALLEGATI	8
4.4	INTRODUZIONE	8
4.4.1	Tesi Fondamentale	9
4.4.2	Enfoque Metodologico	9
4.4.3	Portata dello Studio	10
4.4.4	Proposta di Controllo di Variabili	10
4.4.5	Critica alla Separazione Istituzionale	11
4.4.6	Capacità Predittiva	11
4.4.7	Identificazione del Vero Problema	11
4.4.8	Limitazioni dei Modelli Econometrici	12
4.4.9	Enfoque Scientifico vs. Empirismo	12
4.4.10	Struttura del Lavoro	12
5	CAPITOLO I	15
5.1	E LA SUA APPLICAZIONE ATTUALE IN COLOMBIA	15
5.2	Il Sistema Macroeconomico di Keynes	15
5.3	Evoluzione del Pensiero Economico	16
5.4	L'Emissione Monetaria e i Suoi Effetti	16

5.5	La Natura Reale delle Variabili Monetarie	16
5.6	I Livelli Normali dei Tassi di Interesse	16
5.7	Il Problema della Colombia	17
5.8	Lo Sviluppo del Pensiero Monetarista	17
5.9	L'Errore Costituzionale Colombiano	17
5.10	I Principi del Libero Commercio	18
5.11	L'Impatto nelle Imprese	18
5.11.1	Sequenza della Crisi Imprenditoriale	18
5.12	Il Pericolo di Manipolare Variabili Reali	18
5.13	Analisi delle Motivazioni della Banca Emittente	19
5.14	Questionamenti alla Diagnosi	19
5.15	L'Equazione Duale di Keynes	19
5.16	L'Impatto del Narcotraffico nell'Economia	20
5.17	La Fallacia della Politica di Tassi Alti	20
5.18	Effetti Controproducenti	20
5.19	L'Ingiustizia del Sistema Attuale	21
5.20	Proposta di Riforma Istituzionale	21
5.21	Il Vuoto Teorico	21
5.22	Gli Interessi Occulti	21
5.23	Principi vs. Obiettivi	22
5.24	La Crisi come Prodotto di Politiche	22
5.25	Il Problema del Narcotraffico e la Politica Monetaria	22
5.26	Riflessioni sulla Guerra contro le Droghe	22
5.27	L'Impatto nelle Finanze Pubbliche	23
5.28	Conclusione della Diagnosi	23
6	CAPITOLO II	25
6.1	(E PERCHÉ È POSSIBILE ABBASSARE IL TASSO DI CAPTAZIONE PRIMA CHE SCENDA L'INFLAZIONE)	25
6.2	La Relazione tra Tasso di Interesse e Investimento	25
6.3	L'Effetto Moltiplicatore	25
6.4	Il Paradosso del Risparmio	26
6.5	Il Tasso di Interesse Reale vs. Nominale	26
6.6	L'Inflazione per Costi vs. Inflazione per Domanda	26
6.7	Perché è Possibile Abbassare i Tassi prima dell'Inflazione	26
6.7.1	1. Riduzione di Costi Finanziari	27
6.7.2	2. Stimolo all'Offerta	27
6.7.3	3. Migliori Aspettative	27
6.7.4	4. Tassi Reali Appropriati	27
6.8	Il Caso dell'Economia Aperta	27
6.9	Meccanismi di Implementazione	27
6.9.1	1. Gradualità	27
6.9.2	2. Coordinazione di Politiche	27
6.9.3	3. Riforme Strutturali	27
6.9.4	4. Comunicazione Chiara	27
6.10	L'Esperienza Internazionale	28
6.11	Rischi e Mitigazione	28
6.11.1	Rischi:	28
6.11.2	Mitigazione:	28
6.12	Benefici Aspettati	28
6.13	Il Ruolo delle Aspettative	28
6.14	Conclusioni	29

7	CAPITOLO III	31
7.1	Il Dilemma Fondamentale	31
7.2	I Limiti della Pianificazione Centrale	31
7.3	Il Ruolo dei Prezzi come Segnali	31
7.4	Il Problema dell'Informazione	32
7.4.1	1. Preferenze dei Consumatori	32
7.4.2	2. Condizioni Tecnologiche	32
7.4.3	3. Condizioni Locali	32
7.4.4	4. Informazione Tacita	32
7.5	Il Caso dei Tassi di Interesse in Colombia	32
7.5.1	I Segnali del Mercato	32
7.5.2	La Risposta dei Pianificatori	33
7.6	L'Illusione del Controllo	33
7.6.1	Esempi di Effetti Non Desiderati	33
7.7	Principi per una Politica Economica Efficiente	33
7.7.1	1. Minimizzare le Distorsioni di Prezzi	33
7.7.2	2. Usare Variabili Quantitative, Non di Prezzo	34
7.7.3	3. Gradualismo e Prevedibilità	34
7.7.4	4. Coordinazione di Politiche	34
7.7.5	5. Monitoraggio di Segnali del Mercato	34
7.8	Il Ruolo Appropriato del Governo	34
7.8.1	1. Provisione di Beni Pubblici	34
7.8.2	2. Regolazione di Monopoli Naturali	34
7.8.3	3. Correzione di Esternalità	34
7.8.4	4. Stabilizzazione Macroeconomica	34
7.9	Lezioni dell'Esperienza Internazionale	34
7.9.1	Casi di Successo	35
7.9.2	Casi Falliti	35
7.10	Il Problema dell'Inconsistenza Temporale	35
7.11	L'Importanza delle Istituzioni	35
7.11.1	1. Diritti di Proprietà Chiari	35
7.11.2	2. Sistema Legale Efficiente	35
7.11.3	3. Istituzioni Finanziarie Solide	35
7.11.4	4. Trasparenza e Rendicontazione	35
7.12	Conclusioni del Capitolo	35
8	ALLEGATO I	37
8.1	IL RISPARMIO E IL TASSO DI INTERESSE, UN PROFONDO ERRORE CONCETTUALE	37
9	ALLEGATO II	41
9.1	DUE PROBLEMI FONDAMENTALI: DTF ED EMISSIONE PRIMARIA DI DENARO	41
10	ALLEGATO III	45
10.1	IL PROBLEMA DELL'INFLAZIONE INERZIALE	45
11	ALLEGATO IV	49
11.1	IL PROBLEMA DEL DEFICIT FISCALE	49
12	ALLEGATO V	51
12.1	ECONOMIA MONDIALE SOS (APRILE 1998)	51

13 ALLEGATO VI	55
13.1 TEOREMA ECONOMICO	55
13.1.1 Dimostrazione	55
14 ALLEGATO VII	57
14.1 PRESENTAZIONE DELL'AUTORE	57

Chapter 1

TEORIA ECONOMICA

1.1 COME CONTROLLARE I TASSI DI INTERESSE, L'OFFERTA MONETARIA, L'INFLAZIONE, LE AS- PETTATIVE E L'INCERTEZZA NELL'ECONOMIA.

1.1.1 (UNA PROPOSTA PER LA COLOMBIA)

MAURICIO RIVADENEIRA MORA

SANTA FE DE BOGOTÁ, GIUGNO 1997.

Chapter 2

PRESENTAZIONE

Mi permetto di sottomettere alla considerazione della comunità scientifica di economisti della Colombia, il presente saggio che pretende spiegare e dare una soluzione all'attuale congiuntura economica che attraversa la Colombia.

Il saggio approfondisce nelle leggi economiche per mostrare che non è accidentale la crisi della Colombia, bensì da ogni punto di vista logico, di conformità con la politica economica che tradizionalmente ha retto in Colombia.

Come testi guida nella presente ricerca, ho approfondito particolarmente nella Teoria Generale dell'Occupazione, l'Interesse e il Denaro, di J.M.KEYNES, nei libri del professore ALLEN, come sono la sua Analisi Matematica per Economisti e la sua Economia Matematica, e nelle Teorie dello Sviluppo Economico della signora IRMA ADELMAN.

Devo dire che è stato anche considerevole l'apporto dei testi del Professore SAMUELSON con il suo Corso di Economia Moderna, e del professore ACKLEY con la sua Teoria Macroeconomica.

Sono stati anche ricercati altri tanti testi di diversi temi, inclusi quelli del commercio internazionale.

Considero di vitale importanza l'influenza che ho ricevuto dalle scienze Fisiche, che mi hanno permesso di stabilire analogie molto utili per la stessa comprensione delle leggi dell'economia.

Spero che questo saggio collabori agli economisti Colombiani e ai diversi enti governativi incaricati di dare le direttive del maneggio economico, nel compito di trovare una soluzione adeguata all'attuale crisi che ci affligge.

CORDIALMENTE

MAURICIO RIVADENEIRA MORA

Chapter 3

PRIMO LIBRO DI TEORIA ECONOMICA

Di Mauricio Rivadeneira Mora

3.1 INDICE GENERALE

3.1.1 PRESENTAZIONE E INTRODUZIONE

- Presentazione e Introduzione

3.1.2 CAPITOLI

1. Capitolo I: La Scienza Economica
2. Capitolo II: I Tassi di Interesse
3. Capitolo III: Economia vs. Pianificazione
4. Capitolo IV: Libero Mercato
5. Capitolo V: Il Denaro

3.1.3 ALLEGATI

1. Allegato I: L'Effetto dei Tassi di Interesse sul Risparmio
2. Allegato II: Due Problemi Fondamentali: DTF ed Emissione Primaria
3. Allegato III: Il Problema dell'Inflazione Inerziale
4. Allegato IV: Il Problema del Deficit Fiscale
5. Allegato V: Economia Mondiale SOS (Aprile 1998)
6. Allegato VI: Teorema Economico
7. Allegato VII: Presentazione dell'Autore

Lingue disponibili: Español | English | Português | Français | Deutsch | Italiano

Chapter 4

TEORIA ECONOMICA

4.1 COME CONTROLLARE I TASSI DI INTERESSE, L'OFFERTA MONETARIA, L'INFLAZIONE, LE ASPETTATIVE E L'INCERTEZZA NELL'ECONOMIA

(UNA PROPOSTA PER LA COLOMBIA)

MAURICIO RIVADENEIRA MORA

SANTA FÉ DE BOGOTÁ, GIUGNO 1997

4.2 PRESENTAZIONE

Mi permetto di sottoporre alla considerazione della comunità scientifica di economisti della Colombia il presente saggio che pretende spiegare e dare una soluzione all'attuale congiuntura economica che attraversa la Colombia.

Il saggio approfondisce le leggi economiche per mostrare che non è accidentale la crisi della Colombia, ma da ogni punto di vista logico, in conformità con la politica economica che tradizionalmente ha retto in Colombia.

Come testi guida nella presente ricerca, ho approfondito particolarmente la Teoria Generale dell'Occupazione, l'Interesse e la Moneta, di J.M. KEYNES, i libri del professor ALLEN, come la sua Analisi Matematica per Economisti e la sua Economia Matematica, e le Teorie dello Sviluppo Economico della signora IRMA ADELMAN.

Devo dire che è stato anche considerevole l'apporto dei testi del Professor SAMUELSON con il suo Corso di Economia Moderna, e del professor ACKLEY con la sua Teoria Macroeconomica.

Sono stati anche investigati altri tanti testi di diversi temi, inclusi quelli del commercio internazionale.

Considero di vitale importanza l'influenza che ho ricevuto dalle scienze Fisiche, che mi hanno permesso di stabilire analogie molto utili per la comprensione stessa delle leggi dell'economia.

Spero che questo saggio collabori agli economisti Colombiani e ai diversi enti governativi incaricati di dare le direttive del maneggio economico, nel compito di trovare una soluzione adeguata all'attuale crisi che ci affligge.

CORDIALMENTE

MAURICIO RIVADENEIRA MORA

4.3 INDICE

PRESENTAZIONE - 2

INDICE - 3

INTRODUZIONE - 5

4.3.1 CAPITOLO I

LA SCIENZA ECONOMICA E LA SUA APPLICAZIONE ATTUALE IN COLOMBIA - 12

4.3.2 CAPITOLO II

COME INFLUISCONO I TASSI DI INTERESSE NELL'ECONOMIA (E PERCHÉ È POSSIBILE ABBASSARE IL TASSO DI CAPTAZIONE PRIMA CHE SCENDA L'INFLAZIONE) - 23

4.3.3 CAPITOLO III

ECONOMIA -vs- PIANIFICAZIONE - 27

4.3.4 CAPITOLO IV

UN MODELLO COMPARATIVO DIMOSTRATIVO (INFLAZIONE PER COSTI, PER EFFETTO MONETARIO, E VIA TASSI DI INTERESSE) - 33

- INFLAZIONE PER DOMANDA - 34
- INFLAZIONE PER COSTI - 41
- INFLAZIONE PER EFFETTI DEL TASSO DI INTERESSE - 43
- COMMENTI SUL RISPARMIO-INVESTIMENTO - 47
- ASPETTATIVE E INCERTEZZA - 48
- CONDIZIONI NECESSARIE E SUFFICIENTI - 50

4.3.5 CAPITOLO V

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI PER LA COLOMBIA - 52

4.3.6 ALLEGATI

ARTICOLI PUBBLICATI POSTERIORMENTE - 56

4.4 INTRODUZIONE

La natura della crisi che attraversa la Colombia nell'attualità merita uno studio completo della teoria economica che permetta comparare due sistemi che si muovono simultaneamente sotto applicazioni di politica economica completamente diverse: Da un lato un contesto internazionale in cui sono relativamente bassi i tassi di interesse, e dall'altro, i paesi che per una ragione o l'altra optarono per permettere tassi considerevolmente più elevati, proteggendo la loro economia attraverso tariffe considerevoli.

È un fatto che al momento di alzare le protezioni tariffarie uno dei due sistemi rimanga in migliore posizione e l'altro, come diciamo popolarmente, finisca per pagare.

L'economia concettuale non ha ceduto il suo spazio all'economia applicata, né molto meno ai modelli econometrici. Al contrario, quando questi modelli entrano in crisi è necessario tornare a rivedere i concetti tanto dell'economia come gli stessi principi sui cui si fondano i modelli.

La crisi che attraversiamo in Colombia, sostengo, bisogna cercarla non nelle relazioni di scambio né nella supposta incompetitività dei nostri agenti produttori, ma nei principi sui cui si è sostenuto il maneggio della nostra politica economica.

Quando le economie in sviluppo procurano introdursi nel contesto internazionale mediante i processi di apertura, questi devono essere coerenti con una molteplicità di fattori, dentro cui si devono contemplare fondamentalmente, il maneggio adeguato del tasso di interesse, e le variabili monetarie. Dal prendere misure solo rispetto alle variabili reali dell'economia, ossia, aprendo il sistema alla libertà di importazioni, si può indurre a un rafforzamento della banca in detrimento del consumo e la stabilità delle imprese produttive, dando l'apparenza che l'apertura solo produce benefici ai paesi più sviluppati, lasciando ai paesi in via di sviluppo come alcune vittime di più del vorace sistema capitalista.

Dimostreremo in questo lavoro che questo non è così.

4.4.1 Tesi Fondamentale

La tesi fondamentale di questi articoli consiste nell'affermare che il tasso di interesse in un paese che si decide per l'apertura deve essere tale che il tasso di captazione del sistema finanziario si deve collocare nell'ordine del 3%, e il tasso di intermediazione in non più del 7%, per dare parità alle diverse relazioni di scambio con il resto del mondo, essendo questa una condizione necessaria ma non sufficiente, perché il paese in via di sviluppo non si veda pregiudicato né nel suo livello di impiego né nel livello del suo prodotto interno lordo.

Dimostriamo in questo lavoro perché deve essere così, perché non è impossibile forzare amministrativamente al sistema perché i tassi prendano questi valori, perché il tasso di interesse elevato è quello che induce a un'inflazione di tipo inerziale, e perché il governo della Colombia è stato sbagliato nel maneggio del DTF, (Tasso di captazione in Colombia) da quando si risolse "appenderlo" all'indice di inflazione.

Queste dimostrazioni sono di tipo concettuale e non econometriche. Ricordiamo che non fu grazie a modelli di regressione che Newton postulò che la forza è uguale alla massa per l'accelerazione, né nemmeno Keynes dedusse il suo modello del moltiplicatore di investimento da un modello econometrico.

4.4.2 Enfoque Metodologico

In generale, è preoccupazione dell'economia teorica il punto di equilibrio tanto statico come dinamico. I modelli sviluppati piantano una serie di n equazioni con n incognite, nella cui soluzione cercano il tasso di interesse compatibile con l'equilibrio, se è che questa esiste. Il risultato matematico è che sogliono esistere molti valori che può prendere questa variabile, il che non dà molte luci all'economia applicata.

In qualche modo la sua applicazione si è trasferita al livello pratico, ed è generalmente accettato che il tasso di interesse sia una variabile indipendente, benché con la possibilità di muoversi o cambiarsi per fare il sistema compatibile con l'equilibrio, secondo si stiano sviluppando le altre variabili del sistema. Per nessun motivo si contempla che questa possa essere "rigorosamente rigida" in un determinato valore, benché alcuni autori, (che almeno io conosco), sì l'hanno suggerito timidamente. Così, il tasso di interesse si muove per cercare l'equilibrio, benché nella pratica in alcuni paesi questa sia per lunghi periodi, abbastanza stabile.

In questo lavoro, invertiamo la relazione. Di fatto sappiamo che al fissare un valore al tasso di interesse tutto il sistema produttivo e le relazioni di scambio cercheranno la loro stabilità intorno a questo tasso. Postuliamo che questo tasso fa riferimento al tasso di captazione del sistema finanziario. Ossia, l'efficienza marginale del capitale arriverà fino al punto in cui si eguagli con il tasso di interesse di captazione, senza trascurare che ci sono altre variabili che andranno a influire anche, come per esempio, la percentuale delle tasse, ecc.

In questa prospettiva rimane da determinare qual è il tasso di interesse che potrebbe fare ottimo il sistema, ogni volta che non è raccomandabile che sia uguale a zero, punto dove sparirebbe il "motore" del capitalismo: la competenza. Per supposto non affrontiamo questo esercizio matematico che ci porterebbe a supporre l'esistenza di un tasso di interesse naturale capace di portare il sistema economico alla sua massima utilità.

Fissiamo questo valore "capricciosamente" nel 3%, poiché è il valore di cui si parla tradizionalmente in tutti i testi, e quello che nella pratica sembra essere comunemente accettato dalle economie che non si sono lasciate traboccare dall'inflazione.

Se si desidera più rigore, il valore minimo del tasso di captazione che si potrebbe postulare per i paesi che si decidono per l'apertura, deve essere uguale a quello del paese più sviluppato e il cui tasso sia il minore tra loro. Questo eviterà che ci siano vantaggi non naturali nel livello di competenza delle imprese, al permettere che il costo del denaro sia uguale per tutti.

4.4.3 Portata dello Studio

Questo lavoro è eminentemente teorico, benché utilizzi come esempio il caso Colombiano. Sostengo che abbiamo leggi oggettive nell'economia, dunque queste non possono dipendere da che si applichino in un paese o in un altro. Semplicemente prendo queste leggi e le utilizzo per spiegare quello che ci sta succedendo e quello che dobbiamo fare. Non si danno cifre dell'economia Colombiana né prima di cominciare l'apertura, né dal momento in cui si iniziò la crisi, né di periodi seguiti della crisi, la quale affermiamo continuerà mentre il tasso di captazione continui stando molto sopra il 3%. In Colombia il tasso ha oscillato in generale sopra il 20% ed è arrivato persino a livelli del 30% prima dell'apertura, e con indici di inflazione che anche hanno oscillato in questi stessi livelli, per supposto, come era da aspettarsi, alcuni punti sotto il tasso di interesse. Se bene prima dell'apertura questi livelli erano sostenibili e maneggiabili per essere soprattutto nominali, con l'apertura questi valori si sono trasformati perfettamente reali per tutti, fino al punto che non c'è come chiedere che un'impresa che in Colombia consegue risorse al quasi 45% di interesse possa competere con una di USA che consegue le stesse risorse a non più del 9%.

Benché si faccia riferimento solo alla Colombia, per un economista di qualsiasi latitudine non gli sarà difficile capire di quello che si sta parlando, e non dubito che sarà d'accordo che lo studio è suscettibile di generalizzazione.

4.4.4 Proposta di Controllo di Variabili

Si argomenta nel lavoro che non è adeguato che un governo mantenga tutte le sue variabili economiche su cui può avere qualche controllo, come per esempio le tasse, gli incassi bancari, l'offerta monetaria, il tasso di interesse, ecc, soggette a cambiamenti permanenti, poiché l'equilibrio sia statico o con crescita, sarà un compito impossibile da mantenere già che alcune variabili influiscono sulle altre, e con alcune si possono contrastare gli effetti delle altre.

Come esempio osserviamo come il mettere il DTF (Tasso di captazione in Colombia) alcuni punti sopra l'inflazione, lascia completamente inutile la liberazione di denaro per modificare il tasso di interesse, "inviando" tutto il suo effetto direttamente al livello di prezzi. Questo si dimostra nel terzo capitolo, "ECONOMIA -VS- PIANIFICAZIONE". Si argomenta che l'ideale è poter

lasciare una o due variabili fisse, per esempio, il tasso di interesse e il tasso di tasse, perché mediante un'altra variabile, per esempio l'offerta monetaria, si possa manipolare nel tempo di tal forma che fissi o mantenga in stabilità ragionevole a una terza o quarta variabile come può essere l'indice di prezzi. Questo sì sarebbe "prendere il toro per le corna", per permettere che il sistema si sviluppi, forse non come lo vorremmo, ma sì in un punto vicino all'ottimo.

4.4.5 Critica alla Separazione Istituzionale

Argomentiamo che definitivamente quando parliamo di economia dobbiamo riferirci necessariamente a un sistema totalizzante, dunque quando in Colombia abbiamo separato il maneggio delle variabili reali dell'economia a capo del governo centrale, e le variabili monetarie a capo della giunta monetaria, non si è fatto altra cosa più che uno sproposito persino pericoloso, poiché la Giunta può rimanere facilmente rispondendo agli interessi della banca, o essere politicizzata e fare forte opposizione alle politiche del governo, o rimanersi nelle nuvole teorizzando da una fredda accademia, pensando che non ha nessuna responsabilità con le forze produttive della Nazione.

4.4.6 Capacità Predittiva

Questo punto si sviluppa nel primo capitolo, "LA SCIENZA ECONOMICA E LA SUA APPLICAZIONE ATTUALE IN COLOMBIA", in cui si mostra come è che sì è possibile fare predizione nell'economia. Si sono presi i postulati basici dell'economia, e si è fatto uno sviluppo di quello che ci poteva aspettare al salire il tasso di interesse.

Questo capitolo cominciò a gestarsi durante il secondo semestre del 1995, quando la Giunta Monetaria cominciò a parlare del riscaldamento dell'economia, e che il livello di risparmio era molto basso in Colombia, il che la motivò a salire il tasso di interesse. Il capitolo si terminò di scrivere in luglio del 1996, dunque le predizioni che lì si fanno cominciano a vedersi chiaramente durante il 1997.

Così, il capitolo predice l'aumento della disoccupazione, la diminuzione del Prodotto interno lordo, la consolidazione dei gruppi economici, la sparizione della piccola e media industria, ecc., non come prodotto di alcune predizioni fortunate, ma dell'applicazione giudiziosa degli argomenti economici e che già Keynes analizzò nella sua epoca, oltre a trovare questi argomenti in qualsiasi testo di economia.

Così stesso, si mostra come il sistema è venuto chiedendo a grida che gli abbassino il tasso di interesse, (in generale i prezzi sempre indicano quello che si deve fare), dunque è di particolare importanza indagare i motivi per cui la Giunta Monetaria si resiste ad abbassare il tasso.

4.4.7 Identificazione del Vero Problema

In ultime, l'articolo mostra come è che il governo non è il colpevole con il suo deficit fiscale, ma che è una vittima di più, come tutto il sistema, dell'applicazione della politica monetaria a capo della Giunta del Banco Emisore. Ma se andiamo ad essere giusti, l'errore di tipo teorico non è facile da dilucidare, per cui non è sufficiente dire che è un errore mantenere i tassi di interesse tanto elevati, ma che è necessario spiegare molto a fondo perché, e ancora di più, che tanto devono scendere e come farlo.

Il valore di questo primo articolo sta in che è predittivo-esplicativo, facilmente contrastabile con gli avvenimenti di quasi un anno dopo, in cui gli altri colleghi appena se hanno dato con la diagnosi benché ancora non con la soluzione, che è quella che qui suggeriamo.

4.4.8 Limitazioni dei Modelli Econometrici

Chiariamo ancora di più perché penso che i modelli econometrici sviluppati e applicati in questi paesi per pianificare le politiche economiche non possono servire in un caso come questo, né per pianificare, né per predire, né per trovare una soluzione adeguata.

Come prima misura, un modello di n equazioni con n incognite, per essere alimentato con valori storici che determinano le condizioni iniziali, richiedono di una regolarità nelle regole del gioco che permettano indurre che le costanti, se è che le ci sono, siano ragionevolmente costanti. In Colombia questa situazione non si è data, e molto meno quando si iniziò l'apertura, in cui si poteva supporre che praticamente tutti i valori si modificerebbero.

In effetto, parametri come la propensione a consumare, da cui si deriva il moltiplicatore di investimento, ha dovuto variare tanto grandemente negli ultimi anni, che forzosamente dobbiamo dire che qualsiasi predizione che contempli questo valore rimarrà automaticamente pregiudicata in forma imprevedibile.

4.4.9 Enfoque Científico vs. Empirismo

Per i nostri effetti utilizziamo l'uguaglianza di risparmio e investimento in ogni momento, e se questo ci serve per fare predizione, poiché è un campione a favore di questo modello. Se a qualcuno gli dà fastidio, gli generalizzerò, argomentando che come io vedo la discussione dell'uguaglianza o no del risparmio investimento, se male non capisco, io direi che possiamo prendere il risparmio come la somma del risparmio pianificato e non pianificato, e l'investimento come la somma dell'investimento indotto con la pianificata. In queste condizioni risparmio e investimento seguiranno essendo uguali tanto ex ante come ex post, benché non voglia dire che da un periodo all'altro non possa essere diverso, rimanendo questa spiegazione come uno sviluppo al modello piantato da Keynes, e non come un'economia diversa. Lo stesso potremmo dire dei diversi modelli del moltiplicatore acceleratore.

Mi resisto ad accettare che la scienza economica è solo numeri. Questi indiscutibilmente corroboreranno le teorie al contristarle con la realtà, ma non dobbiamo cadere nella tentazione che i numeri sono la scienza e l'ultima parola. Per questo penso che in Colombia realmente non si è realizzata una vera diagnosi, poiché del contrario già si saprebbe quello che si deve fare.

In effetto, dire per esempio che la recessione si deve agli alti tassi di interesse, che la costruzione è paralizzata, che la rivalutazione del dollaro sta strozzando agli esportatori, e che i produttori non possono competere con le importazioni e il contrabbando, non è in modo alcuno una diagnosi, ma semplicemente una descrizione, per dire, in cifre, qualcosa così come una fotografia, ma non una diagnosi, la quale dovrebbe poter spiegare in dettaglio perché si danno ognuno di questi elementi, e suggerire i correttivi.

Così, il primo capitolo di questo lavoro si assomiglia di più a una diagnosi, benché non sia completa.

4.4.10 Struttura del Lavoro

Questo lavoro inizialmente, e in ogni momento, solo pretese cercare un'uscita per la problematica che si veniva alla Colombia, e che nell'attualità soffre con tutto il suo rigore, senza poter dire che già si sia toccato fondo. Tuttavia, la forma come si è trattato il tema credo che ha traboccato la sua intenzione iniziale, e ha permesso generalizzare la teoria a livello mondiale, il che al mio intendere fa che questo lavoro anche sia di interesse globale.

Nel testo e lungo tutti i capitoli si scambiano diagnosi con soluzioni e teoria, simultaneamente.

Il primo capitolo è informativo solo per la situazione della Colombia. Per effetti della comprensione delle tesi esposte, la lettura può iniziarsi a partire dal capitolo secondo, a partire dal quale la teoria si conforma in un tutto congruente.

Nel capitolo quinto si estraggono le conclusioni più importanti del lavoro, e in conformità con queste si elaborano le raccomandazioni specifiche per il caso Colombiano. La proposta è di shock, e spero sia discussa, accolta, e eventualmente migliorata dai miei colleghi Colombiani.

Chapter 5

CAPITOLO I

LA SCIENZA ECONOMICA

5.1 E LA SUA APPLICAZIONE ATTUALE IN COLOMBIA

Santa Fé de Bogotá, Agosto 1996

È funzione degli agenti responsabili dell'ordinamento economico di un paese, vegliare sul buon maneggio delle variabili che intervengono e regolano i mercati allo scopo di ottenere una crescita stabile e senza traumatismi, minimizzando i cicli economici propri del capitalismo. Per questo si servono dell'avanzamento e conoscenze acquisite dalla scienza economica e dalle diverse esperienze dei paesi, essendo un doppio peccato dimenticare tanto la teoria quanto la pratica, e persino applicare le conoscenze in forma meccanica o ortodossa.

5.2 Il Sistema Macroeconomico di Keynes

Dai tempi di Keynes possiamo dire che l'economia si strutturò come sistema, lasciando in eredità un modello macroeconomico composto da cinque equazioni basiche:

Due equazioni reali di domanda e offerta di beni e servizi:

- (1) il reddito $Y = C + S$ (consumo più risparmio),
- (2) e la produzione $Y = C + I$ (consumo più investimento),

Due equazioni monetarie di offerta e domanda di denaro:

- (3) $M = M1 + M2$,
- (4) $L = L1 + L2$;

e una quinta equazione che collega le equazioni o funzioni reali, con le monetarie,

- (5) $Y/M = V$, o velocità di circolazione del denaro.

Nonostante avere questo sistema di equazioni non possiamo dire che le cose funzionino come nelle scienze fisiche, nelle quali con un sistema di equazioni fondamentali enunciate come principi o leggi si possono dedurre tutte le conseguenze che da esse si derivano, permettendoci di costruire edifici, auto, aerei, spiegare il funzionamento dell'universo e predire conseguenze future date alcune condizioni iniziali. No. In economia è diverso, benché si sia possibile fare predizioni di tipo qualitativo con certo margine di affidabilità.

5.3 Evoluzione del Pensiero Economico

Dagli inizi dell'economia formale, i teorici della scienza incluso Keynes, si sono dati al compito di trovare la forma in cui si relazionano le diverse variabili del sistema, e la loro dipendenza con il tasso di interesse, l'impiego, il livello di prezzi, i cicli economici, la propensione al consumo e al risparmio, ecc., cercando determinare quali sono le variabili dipendenti e quali le indipendenti.

Posteriormente con i metodi di contabilità nazionale, la misurazione di variabili e lo sviluppo dei metodi econometrici si poterono elaborare modelli di simulazione che permisero pianificare meglio il lavoro dei governanti di un paese. È da annotare che questi modelli non sono l'esattezza che uno vorrebbe, né sono irrefutabili, e dipendono dalle premesse iniziali che uno introduca in essi. Per tal motivo, se queste premesse non sono le adeguate, i risultati della loro applicazione possono arrivare ad essere catastrofici per un'economia. Penso che tale sia la situazione attuale del caso colombiano, quello che mi propongo mostrare in questo discorso.

5.4 L'Emissione Monetaria e i Suoi Effetti

Col tempo gli economisti si resero conto che potevano emettere denaro senza sostegno in oro, e molti gridarono Eureka. I governi iniziarono a finanziarsi con questa risorsa, credendo in questa forma incentivare la domanda e invitare i produttori ad offrire di più, cioè, aumentare l'offerta e di conseguenza l'impiego. Politica questa amparata dalla Cepal e di applicazione generale in Sud America. Il risultato da tutti conosciuto, fu quello di un'inflazione permanente e abbastanza elevata, oscillando questa tra un 25% e 35% in quei paesi che le applicarono con relativa moderazione.

Prima accusavamo il governo per l'inflazione quando spendeva troppo. Oggi, in Colombia, per la stessa spesa lo accusiamo non dell'inflazione ma degli alti tassi di interesse.

5.5 La Natura Reale delle Variabili Monetarie

Chiarifichiamo prima un aspetto. Benché nella teoria economica, per convenzione, abbiamo menzionato due equazioni reali e due monetarie, non significa che le monetarie siano fittizie. Al contrario, sono molto reali, e influiscono realmente nell'economia secondo sia il loro maneggio. Così, quando accadde l'emissione permanente da parte della banca emittente, per finanziare la spesa pubblica, l'effetto fu inflazionario e continuerà ad esserlo sempre e quando non ci sia un incremento nel prodotto. In questa forma, con il maneggio di una variabile monetaria si è ottenuto un effetto reale e tangibile per la popolazione, quale è l'inflazione; e quando l'inflazione arriva per questa via, è chiaramente un'imposta che ci carica il governo indirettamente, e ugualmente, a tutti i contribuenti.

Ma questo effetto non influisce nel tasso reale di interesse. È come se in qualche maniera misteriosa il sistema si rendesse conto dell'inganno e il tasso lo percepisse, mantenendosi sopra l'inflazione.

5.6 I Livelli Normali dei Tassi di Interesse

Normalmente, quando non c'è inflazione, il tasso di interesse che si paga agli individui che depositano le loro risorse nelle banche può oscillare tra il 3% e il 5% annuale, e a loro volta, le banche caricano a quelli che le sollecitano prestiti, più o meno da 4 a 6 punti addizionali. Cioè, in un'economia senza inflazione il tasso di interesse di collocazione può oscillare tra il 7% e l'11% annuale.

Quando c'è inflazione il tasso di interesse reale, istituzionale, sale alcuni punti, più l'effetto dell'inflazione. Così, se l'inflazione è del 20%, all'agente che suministra il denaro per un investimento gli si riconosceranno massimo da 5 a 6 punti, allora il tasso di captazione sarebbe nell'ordine del 26%; e all'agente che solleciti il prestito gli caricheranno in generale 8 punti di più, allora il tasso di collocazione normale per un'economia con inflazione del 20% verrebbe ad oscillare intorno al 34%, ma in termini reali, non supererà il 12 o 14%, dovuto all'intermediazione della banca.

In una parola, possiamo affermare che l'economia reale non si lascia "ingannare" da trucchi monetari. Di fatto l'economia può seguire crescendo anche con inflazione, ma con un tasso reale di interesse che non superi, in generale, i limiti prima menzionati.

5.7 Il Problema della Colombia

Ci domandiamo allora, perché in Colombia si sta caricando un tasso quasi del 40%, dell'ordine di 6 punti sopra il normale?, Perché la banca carica fino a 11 e 12 punti per la sua intermediazione?, Obbedisce forse a un cattivo maneggio da parte del governo o della banca emittente?. Che interessi occulti si stanno maneggiando e da chi?. Influisce forse la crisi politica del governo?

5.8 Lo Sviluppo del Pensiero Monetarista

Quando gli economisti si resero conto che il controllo dell'economia si poteva fare attraverso le equazioni monetarie, erroneamente si denominarono monetaristi in contrapposizione ai Keynesiani. In realtà Keynes lasciò in eredità tutto il sistema, benché come è naturale, non dedusse tutte le possibilità. In realtà la teoria economica si stava sviluppando. Oggi non ci dovremmo denominare né classici, né neoclassici, né liberali, né neoliberali, ecc. Tutti seguiamo essendo Keynesiani, sviluppando il suo sistema di equazioni in forma simile a come lo fanno le scienze fisiche.

Nei tempi moderni gli economisti si sono resi conto che il miglior indicatore delle diverse variabili sono i prezzi. Questi reagiscono quando c'è una necessità non soddisfatta, o quando un bene si esaurisce o ce n'è in eccesso. Osservarono anche che quando si danno sussidi i servizi diventano di cattiva qualità. Iniziò a guadagnare terreno di nuovo la libertà di prezzi come negli origini del capitalismo, solo che oggi si ha più conoscenza delle variabili del sistema, e si può dominare meglio la situazione. La scienza economica lentamente è andata guadagnando terreno nel dominio della realtà. Tuttavia questa è così mutevole, che ancora è tutta un'arte poter diagnosticare e suministrare la droga corretta.

5.9 L'Errore Costituzionale Colombiano

In effetto, il primo a sbagliarsi fu la costituzione, quando separò il maneggio delle variabili reali a capo del governo e le variabili monetarie nelle mani della Banca della Repubblica, come se il sistema, che è unico, e che deve funzionare come un tutto armonico, si potesse separare dando la responsabilità solo al governo ma lasciando il timone nelle mani della banca emittente. In sintesi, è impossibile che la barca nella quale ognuno va per la sua strada possa arrivare a porto sicuro. Non è adeguato che l'accademia si muova da un lato e gli esecutori dall'altro. Teoria e pratica devono andare all'unisono, l'uno alimentando l'altro. In questa stessa dimensione, la costituzione dovette essere più generale, e non limitare l'Emittente con l'unico compito di controllare l'inflazione, il tasso di cambio, e l'offerta monetaria, quando in economia bisogna parlare di equilibrio globale, di sviluppo, di crescita, di indici, di impiego, ecc., e per non dire di più, di principi.

5.10 I Principi del Libero Commercio

In effetto, dai tempi di David Ricardo ci si sta dicendo che con il libero commercio tutte le nazioni si beneficiano in insieme, e solo ora iniziamo a comprendere questo principio, che da un tempo a questa parte vengono spingendo i paesi sviluppati benché essi non li vogliano applicare sempre, cioè, allo stile nordamericano, ma che la Colombia assunse dall'amministrazione passata accettando l'apertura, e siccome non ha più reverso, è meglio che ci prepariamo per assumere la sfida come un insieme totale.

Per illustrare questo dei principi, diciamo che la banca emittente in insieme con il governo dovrebbero piuttosto controllare che tutti gli agenti dell'economia avessero gli stessi diritti e condizioni per competere in un mercato libero, evitando preferenze e monopoli di sorte che chi esca dal mercato sia per inefficienza o non-competitività, e non per una misura arbitraria che collochi gli imprenditori in difficoltà insormontabili, come in effetto è accaduto al manipolare il tasso di interesse reale, poiché questo non obbedisce nell'attualità a un mercato libero di offerta e domanda, facilmente dimostrabile per il fatto di essere la banca inondata di liquidità senza che questo motivi il tasso alcuni punti sotto, come dovrebbe essere, in condizioni normali, e per il fatto anche di trovarsi questa molto sopra quella della banca internazionale, chi non dubiterà un momento di tirare la fetta che possa, tutto questo in supposte condizioni di apertura.

5.11 L'Impatto nelle Imprese

In cambio, le imprese si sentono il suo effetto già che non possono reagire con il prezzo dei loro articoli, poiché devono competere con un'offerta forestiera molto più economica per effetto della rivalutazione, e con una domanda ristretta perché le famiglie devono destinare dei loro redditi più quantità per coprire gli interessi. In effetto, il tasso di interesse molto elevato diminuisce il consumo, ma non dimentichiamo che le imprese vivono di quel consumo, e tagliarglielo è come tagliare l'ossigeno a un subacqueo. La sequenza è semplice:

5.11.1 Sequenza della Crisi Imprenditoriale

Con la sola apertura le imprese si vedono forzate a diminuire i prezzi per effetto della competenza, il che implica che la redditività inizia a diminuire. Questo processo non è così rapido, e dà loro tempo perché migliorino i loro processi o spariscano; ma questo vuol dire che furono sostituite da altre più efficienti, e non c'è traumatismo nell'economia.

Quando addizionalmente sopravviene un cambio abrupto nel tasso di Interesse, e le vendite se ne vengono giù improvvisamente, non c'è tale sostituzione di alcune imprese per altre, tutte diminuiscono la loro attività. E le loro spese variabili, che richiedono tempo per poter reagire iniziano a diventare fisse, i redditi non riescono a coprire costi fissi e variabili, e si devono fermare gli acquisti. I pagamenti a fornitori si fanno difficili, e anche i pagamenti al governo. Inizialmente gli inventari si accumulano e aumentano, ma presto è l'unico che si può realizzare, iniziano a sparire gli investimenti in capitale di lavoro. Si inadempiono le obbligazioni finanziarie, e vengono i processi concordatari e poi le liquidazioni con disoccupazioni massive. Le proprietà in piante e equipaggiamenti rimangono in potere delle banche, inutilizzate, c'è disinvestimento. Investimento negativo. Significa che il risparmio diminuisce vertiginosamente.

5.12 Il Pericolo di Manipolare Variabili Reali

Quando si toccano le variabili reali dell'economia in forma tale che non obbediscano al libero mercato di offerta e domanda, è qualcosa così come aprirle la porta alle disgrazie. Per il campione, basta dare un'occhiata al mercato della droga, la cui proibizione lungi dal motivare una

diminuzione del consumo solo riesce ad incentivare i prezzi al rialzo, aumentare il consumo e di conseguenza la produzione, con tutte le sue sequele di crimini, battaglie e malattie.

5.13 Analisi delle Motivazioni della Banca Emittente

Ci rimane da analizzare i motivi che indussero la banca emittente a prendere la misura di modificare il tasso di interesse. Se questa corrisponde a una realtà, e se le sue conseguenze sono coerenti o si contraddicono con l'obiettivo che pretendono.

Il primo sintoma che avvertì la giunta della Banca della Repubblica fu l'incremento percentuale dei crediti a capo della banca, con indici superiori ai suppositamente aspettati nel modello utilizzato dall'emittente.

Non dimentichiamo che la prima equazione di Keynes ci sta dicendo che del reddito totale le famiglie destinano le loro risorse a spese di consumo, e il loro eccedente, lo risparmiano.

Allora, seguendo l'emittente, se il consumo è aumentato percentualmente, è perché il risparmio è diminuito, anche percentualmente. Questo ha tutta la logica del mondo.

5.14 Questionamenti alla Diagnosi

Ma questioniamo. L'emittente dedusse l'incremento percentuale del risparmio, o il suo basso livello, solo per il fatto dell'incremento percentuale del portafoglio a capo della banca? Forse ebbe l'emittente l'opportunità di misurare effettivamente il PIL in due periodi immediati, per poter determinare come si era mosso il consumo, e come il risparmio?

Se fu così, lo può accompagnare la ragione. Ma seguitiamo questionando. È ben misurato quel P.I.L.? voglio dire, Include il reddito proveniente dall'economia informale?. Non dimentichiamo che l'economia reale non si lascia "ingannare", e per il fatto che un settore non tributi non vuol dire che non sia lì, generando impiego e ricchezza. Benché in generale l'economia informale la possiamo disprezzare per non essere significativa, non possiamo dire lo stesso quando si tratta del narcotraffico, le cui risorse possono essere altamente rappresentative dentro il P.I.L.

5.15 L'Equazione Duale di Keynes

Ma se questa misurazione del reddito presenta difficoltà tecniche insormontabili, ancora possiamo osservare il problema dall'altra equazione di Keynes dovuto a che racchiude intrinsecamente la partita doppia della contabilità. Questa equazione ci dice che gli agenti della produzione stanno fabbricando beni di consumo e beni di investimento, e come questi agenti sono quelli che retribuiscono alle famiglie, si inferisce che la produzione è uguale al reddito, allora per deduzione il risparmio è uguale all'investimento. Benché questa equazione presenterebbe la stessa difficoltà che l'anteriore per la sua misurazione, ci permetterà dare un'occhiata al complemento del risparmio, l'investimento.

Cioè, affermare che il livello di risparmio è molto basso, è equivalente a dire che l'investimento è molto basso. Rivedrebbe questo supposto la giunta della Banca Emittente prima di prendere misura alcuna? Poté confermare che effettivamente l'investimento veniva di cappa caduta? Perché se effettivamente veniva calando l'investimento, il peggior rimedio per aiutarlo era salire il tasso di interesse.

5.16 L'Impatto del Narcotraffico nell'Economia

Bisogna riconoscere alla banca emittente che quando assunse Samper le “redini” del potere, (dico redini tra virgolette non per questionare governabilità ma perché in realtà la costituzione lasciò le redini nelle mani della banca emittente), le condizioni cambiarono sostanzialmente, dovuto alla persecuzione e cattura dei principali membri del cartello, con le conseguenze di una diminuzione considerevole di questa attività e della parte della costruzione che essi muovevano, il che ha occasionato una diminuzione del reddito e sommerso in crisi tutto il settore della costruzione, e come tutti sanno, la costruzione è guida di una buona percentuale di industrie grandi e piccole.

Pronto, questo gli restituisce la ragione alla Banca della Repubblica. Per ora, solo in quanto alla diagnosi. “Il consumo è molto alto, e c'è molto poco livello di risparmio”. Ma bisogna aggiungergli che il reddito anche si veniva influenzato.

5.17 La Fallacia della Politica di Tassi Alti

Che indusse l'emittente a dire che la soluzione per disincentivare il consumo era salendo il tasso di interesse, per così riattivare il risparmio?

Credo necessario avvertire, che se pretendiamo vedere le cose da un punto di vista scientifico, dobbiamo questionare tutto, o almeno imparare a questionare tutto.

Se l'intenzione era diminuire il consumo, è chiaro che con un tasso di interesse elevato si può ottenere, soprattutto in un'economia del credito come la nostra. E se inoltre incrementiamo il costo dei servizi senza misericordia non solo diminuiamo le spese di consumo ma possiamo introdurre numerose famiglie in condizioni di necessità insoddisfatte. Per questo lato si ottiene un proposito. E l'altro?. Forse questa misura permette incrementare il risparmio? Difficilmente o meglio, impossibile.

Possono aumentare i depositi in conti correnti, e i denari speculativi, ma non bisogna confondere questi con il risparmio. Il risparmio è così imparentato con l'investimento come l'acquirente con il venditore in un contratto di compravendita, che senza essere identici l'acquirente e il venditore, il bene che uno vende è uguale al bene che l'altro compra. In queste condizioni, al fare che si diminuisca il consumo non si ottiene che si incrementi il risparmio, al contrario, tassi di interesse elevati ottengono una diminuzione nell'investimento, e come conseguenza, comporta una diminuzione nel risparmio. Tremendamente paradossale. Se diminuisce il consumo e diminuisce il risparmio allora diminuisce il reddito, cioè, il P.I.L.

5.18 Effetti Controproducenti

Così si ottiene diminuire tanto l'offerta come la domanda e difficilmente possiamo dire che si ottenga controllare l'inflazione, se non che transitoriamente, ma molto dubbioso nel lungo termine, poiché, in effetto, una diminuzione dell'offerta da un lato, e un aumento della massa monetaria dovuta ai denari forestieri speculativi, presto lasceranno vedere il loro effetto, benché riescano a mantenere il tasso di cambio sotto “controllo”. Addizionalmente, il fatto di alterare l'equilibrio in questa forma ci ha lasciato in situazione così fantastica, che abbiamo ora una moneta “dura”, con un'inflazione del 20%. Incredibile. Tutto in beneficio transitorio, e chissà se permanente, del settore esterno e delle grandi imprese. Alterare il tasso di interesse significa alterare tutto il sistema.

5.19 L'Ingiustizia del Sistema Attuale

Percepriamo nell'ambiente una situazione ingiusta, nella quale per misure arbitrarie condanniamo le imprese alla loro "lenta" estinzione e a un'immensa massa di lavoratori allo stato niente desiderabile di disoccupati, con le loro rispettive conseguenze. Osserviamo l'effetto: le imprese vendono meno, le loro risorse non riescono a coprire costi fissi e variabili, e se hanno la disgrazia di essere indebitate con la banca, irrimediabilmente dovranno liquidarle e traspargli i beni, generando disoccupazione.

5.20 Proposta di Riforma Istituzionale

Non c'è dubbio, le funzioni della Giunta Monetaria devono essere regolamentate, si deve diminuire il suo potere monacale, essere orientata verso alcuni principi più generali che permettano offrire equità, equilibrio, sviluppo e crescita, senza interferire nelle leggi generali che impone il libero mercato. Per esempio, obbligarla nelle sue operazioni a che quando debba collocare titoli valori il suo tasso di interesse sia sempre sotto il DTF in un range tra 1 e 2 punti, permettendo che il tasso DTF lo fissi il libero mercato tra l'offerta monetaria e la domanda di denaro.

5.21 Il Vuoto Teorico

Tuttavia c'è qualcosa che ancora non funziona. Non stiamo parlando di una teoria economica innovatrice né molto meno, come per dire che i membri della giunta poterono passare sopra questi ragionamenti.

In effetto, lasciamo che parli Keynes: "...L'influenza di cambi nel tasso di interesse sul montante che realmente si risparmia è di vitale importanza, ma si esercita in direzione opposta a quella che generalmente si suppone; perché anche quando l'attrazione di un reddito futuro maggiore dovuto a un tasso di interesse più alto abbia per conseguenza il sminuire la propensione a consumare, possiamo essere sicuri, nonostante, che un rialzo della stessa darà per risultato una riduzione della somma realmente risparmiata. Questo si deve a che il risparmio totale è determinato dall'investimento totale; un rialzo nel tasso di interesse (a meno che sia controbilanciato da un cambio corrispondente nella curva di domanda di investimento) farà scendere l'investimento; di qui che un'elevazione del tasso deve avere l'effetto di ridurre i redditi a un livello tale che i risparmi scendano nella stessa misura che l'investimento. Come i redditi scenderanno in una somma assoluta maggiore che l'investimento, è indubbio che, quando il tasso di interesse sale, quello di consumo scende; ma non vuol dire che per questo ci sarà un margine maggiore per il risparmio; al contrario, ambedue (Risparmio e spese) decresceranno." Pg 104 "TEORIA GENERALE DELL'OCCUPAZIONE, L'INTERESSE E LA MONETA" EDITORIALE "FONDO DE CULTURA ECONÓMICA".

5.22 Gli Interessi Occulti

Allora, che interessi di fondo si possono star muovendo? A non dubitarlo, qualcosa che abbia a che vedere con gli agenti promotori del risparmio-investimento, come sono i fondi di pensioni e cessazioni, recentemente creati, che richiedono alte redditività soprattutto nei loro inizi, per poter sussistere. Ma dar vita in questa forma a questi fondi a costo della piccola e media impresa torna e ci lascia con quel sapore amaro di un'ingiustizia propiziata dalle politiche di maneggio della giunta, benché non sia esente il governo di responsabilità, chi anche sta sussidiando l'I.S.S. con il deficit fiscale mediante la sua collocazione di titoli di tesoreria, che anche stanno dando un tasso sopra il loro valore reale. A questi fondi si deve ampliare di più la loro

partecipazione nell'acquisizione di azioni, ma soprattutto, permettergli partecipare nella generazione di nuove imprese che è dove veramente potranno propiziare la creazione di valore reale tanto per l'economia come per sé stesse. Intendiamo così perché i polipi imprenditoriali, inclusa la Banca, non hanno alzato la loro voce di protesta, se si vedono beneficiati doppiamente, una come azionisti dei fondi, e altra, perché lentamente si stanno rimanendo con il mercato, libero di competenza, vedendo sparire, inermi, agli altri competitori che non hanno la forza sufficiente per poter negoziare i loro crediti a tassi più economici, o di ottenerli all'estero.

5.23 Principi vs. Obiettivi

Visto il panorama da questa prospettiva, mi unisco a quelli che pensano che la Banca Emittente non deve funzionare con base a obiettivi, ma con base a principi che regolino la stabilità e sicurezza dei mercati, e che i salti abrupti dell'economia li possa incanalare per ristabilire l'equilibrio il più presto possibile. Ma è importante che la responsabilità rimanga nelle mani del governo chi è quello che andrà a ricevere i conti di riscossione per la sua gestione. Così che anche ci sarà necessità di regolamentare gli obiettivi del governo. È il governo quello che deve avere obiettivi, l'emittente deve reggersi per principi.

5.24 La Crisi come Prodotto di Politiche

Mai prima ci eravamo sentiti in una crisi così di carta, così di scrivania, che ci assale il dubbio che la giunta, con tanto potere nelle sue mani, possa essere politicizzata, o nel suo difetto, al non appartenere al governo rimanere nelle mani degli interessi della banca, unico settore beneficiato, il che mostra una volta di più che non è possibile mantenere i due enti, giunta e governo, agendo come isole indipendenti.

5.25 Il Problema del Narcotraffico e la Politica Monetaria

In realtà, controllare l'inflazione è difficile, poiché questa non proviene solo dal deficit fiscale, ma il narcotraffico, con tutto il suo volume di esportazioni in qualche maniera riesce a penetrare le sue divise, che sommate con quelle del petrolio e quelle che portano gli investitori stranieri, lasciano un panorama praticamente inevitabile, il che tenderà a mantenere stabile il tasso di cambio e di conseguenza in difficoltà ad altre linee di esportazione, meno redditizie, ma è che quello è il sistema del libero mercato, e non è questo l'unico paese che lo patisce.

5.26 Riflessioni sulla Guerra contro le Droghe

Come è così forte l'impatto del narcotraffico per le diverse economie e quasi impossibile la sua eradicazione se non a un costo sociale molto elevato, è imperioso comprendere che in questo mercato acquirente e venditore partecipano dello stesso illecito, allora non è pertinente trattare come scoria ai produttori e con compassione ai consumatori. Se questi ultimi decisero finire con la loro vita, sia per decisione propria o perché non trovarono senso nella loro propria società, nemmeno Dio lo potrà evitare, dato che egli rispetta il libero arbitrio della sua creatura. In queste circostanze, i consumatori sempre saranno disposti a cercare il loro mercato. Mentre esista questa domanda, ci saranno intermediari importanti tanto nei paesi produttori come in quello dei consumatori disposti a trasportargli il prodotto, fino a tanto il cuore dell'uomo segua rispondendo allo stimolo e la cupidigia del denaro. E mentre i nostri "piccoli" paesi continuino con grandi zone di colonizzazione, e selve impenetrabili, con genti al limite della miseria, li troveremo sempre disposti a sopravvivere con il prodotto dei coltivi illeciti.

La società presto dovrà mettere nella bilancia il danno che occasiona il mercato proibito, contro quello che si occasionerebbe se questo mercato fosse legalizzato. Cioè, il male che si occasiona attualmente contro i consumatori, le guerre intestine tra i distributori e produttori, la corruzione di tutta la società, le morti di civili e soldati innocenti che possono essere molto superiori a quelle dei solo consumatori, in più della destabilizzazione delle economie nell'ambito internazionale, ecc., contro il danno dei solo consumatori. E perché no, darci la possibilità di trovare un meccanismo per l'agognata pace nei nostri piccoli paesi produttori. Pace alla quale anche abbiamo diritto, e che ottennero i Nordamericani quando in altra epoca legalizzarono il liquore.

5.27 L'Impatto nelle Finanze Pubbliche

Ci rimane da analizzare l'effetto che le misure della giunta occasionano nelle finanze dello Stato. Intendiamo che il problema reale non è che la spesa pubblica sia molto elevata, ma che questa si debba finanziare con il credito. Come le rubriche più importanti dello Stato sono i redditi provenienti dall'IVA e l'imposta di renta, cioè, del consumo e della redditività delle imprese, è chiaro alla luce di questo discorso che i suoi redditi anche si sono visti seriamente influenzati, e come la spesa del governo è in termini generali, improrogabile e necessaria al fine di generare l'infrastruttura che richiedono i diversi agenti economici, si comprenderà che il deficit sia ancora maggiore dell'originamente pianificato.

5.28 Conclusione della Diagnosi

In conseguenza, possiamo affermare, senza timore di sbagliarci, che interferire arbitrariamente nelle variabili reali dell'economia, e molto specialmente nel tasso di interesse è altamente pregiudizievole e pericoloso per tutta la società. Non si deve pensare neanche, che la soluzione sia modificare il valore reale del tasso di interesse in senso inverso, cioè, sotto il suo valore reale.

Ripetiamo, il miglior indicatore e regolatore dell'economia è la libertà di prezzi, la libertà di competenza, la libertà dei mercati.

Si potrebbe affermare che prima o poi il mercato farebbe lo stesso effetto, tirando fuori gli incompetenti dal ring, e che queste misure solo agilizzarono un processo inevitabile. A questo riguardo argomentiamo che benché sia possibile che questo accada, è diverso vedere agire "la giustizia sociale del mercato" che di fatto agisce, e non quella applicata incoerentemente dall'uomo che in generale altera non solo l'equilibrio ecologico, ma anche il sociale e l'economico.

Si è dimostrato che la crisi che attraversiamo è di indole profondamente economica, di interessi, e istituzionale, e la sua soluzione solo può provenire dalla conoscenza scientifica delle leggi dell'economia e dall'azione coerente.

Chapter 6

CAPITOLO II

COME INFLUISCONO I TASSI DI INTERESSE NELL'ECONOMIA

6.1 (E PERCHÉ È POSSIBILE ABBASSARE IL TASSO DI CAPTAZIONE PRIMA CHE SCENDA L'INFLAZIONE)

Santa Fé de Bogotá, Ottobre 1996

Nel capitolo anteriore abbiamo fatto una diagnosi della situazione economica che attualmente vive la Colombia, e abbiamo trovato che il problema fondamentale risiede nel maneggio del tasso di interesse. Abbiamo trovato che la Giunta Monetaria è stata applicando una politica monetaria restrittiva con il proposito di diminuire il consumo e elevare il risparmio, ma che nella pratica ha prodotto esattamente il contrario: ha diminuito tanto il consumo quanto il risparmio, e di conseguenza, il reddito nazionale.

In questo capitolo svilupperemo con maggiore profondità la teoria che sostiene questa affermazione, e dimostreremo perché è possibile e necessario abbassare il tasso di captazione prima che scenda l'inflazione.

6.2 La Relazione tra Tasso di Interesse e Investimento

Per capire perché gli alti tassi di interesse sono pregiudizievoli per l'economia, dobbiamo partire dall'analisi della relazione tra il tasso di interesse e l'investimento. Questa relazione, sviluppata da Keynes nella sua Teoria Generale, stabilisce che esiste una relazione inversa tra ambedue le variabili.

Gli imprenditori prendono decisioni di investimento comparando l'efficienza marginale del capitale (il tasso di ritorno aspettato dell'investimento) con il tasso di interesse del mercato. Intraprenderanno solo quei progetti il cui tasso di ritorno aspettato sia superiore al costo del finanziamento.

Quando il tasso di interesse è molto alto, molti progetti che sarebbero redditizi con tassi normali cessano di esserlo. Questo riduce il livello aggregato di investimento nell'economia.

6.3 L'Effetto Moltiplicatore

La riduzione dell'investimento ha effetti amplificati nell'economia attraverso il meccanismo moltiplicatore. Una diminuzione iniziale dell'investimento si traduce in una riduzione più che proporzionale del reddito nazionale.

Il moltiplicatore opera della seguente maniera: - Il minor investimento riduce la domanda di beni di capitale - Questo riduce l'impiego e i redditi nelle industrie produttrici di beni di capitale - La riduzione di redditi di questi lavoratori riduce il loro consumo - La minor domanda di beni di consumo riduce nuovamente l'impiego e i redditi - Il processo continua in ronde successive

6.4 Il Paradosso del Risparmio

Uno degli aspetti più importanti della politica monetaria restrittiva è quello che Keynes denominò il “paradosso del risparmio”. Benché l'intenzione dichiarata di salire i tassi di interesse fosse aumentare il risparmio, il risultato reale è esattamente l'opposto.

Questo accade perché il risparmio e l'investimento devono essere uguali in tutta economia (identità risparmio-investimento). Se gli alti tassi di interesse riducono l'investimento, il risparmio deve ridursi nella stessa magnitudine.

La riduzione del risparmio non accade perché le famiglie decidano risparmiare meno, ma perché i loro redditi si riducono come conseguenza della minor attività economica. Con minori redditi, tanto il consumo quanto il risparmio diminuiscono.

6.5 Il Tasso di Interesse Reale vs. Nominale

È importante distinguere tra il tasso di interesse nominale (quello che si osserva nel mercato) e il tasso di interesse reale (nominale meno il tasso di inflazione attesa).

Per le decisioni economiche, quello che importa è il tasso reale. In Colombia, con un'inflazione del 20% e tassi nominali del 35-40%, i tassi reali stanno nel range del 15-20%, livelli eccessivamente alti per qualsiasi economia.

I paesi sviluppati tipicamente operano con tassi reali del 2-4%. Il livello di tassi reali in Colombia è incompatibile con una crescita economica sostenuta.

6.6 L'Inflazione per Costi vs. Inflazione per Domanda

La giustificazione tradizionale per mantenere alti tassi di interesse è controllare l'inflazione. Tuttavia, è cruciale capire che tipo di inflazione si sta affrontando.

Inflazione per Domanda: Accade quando la domanda aggregata eccede la capacità produttiva. In questo caso, politiche monetarie restrittive possono essere efficaci.

Inflazione per Costi: Si origina in aumenti di costi di produzione (salari, materie prime, energia, costi finanziari). Le politiche monetarie restrittive non solo sono inefficaci, ma controproducenti.

Inflazione Inerziale: Si perpetua per meccanismi di indicizzazione e aspettative. Richiede riforme strutturali, non necessariamente politica monetaria restrittiva.

In Colombia, l'evidenza suggerisce che l'inflazione obbedisce principalmente a fattori di costo e inerzia, non a eccesso di domanda.

6.7 Perché è Possibile Abbassare i Tassi prima dell'Inflazione

Contrario alla saggezza convenzionale, è possibile e raccomandabile ridurre i tassi di interesse prima che scenda l'inflazione:

6.7.1 1. Riduzione di Costi Finanziari

Abbassando i tassi, si riducono i costi finanziari delle imprese, il che contribuisce a moderare l'inflazione dal lato dei costi.

6.7.2 2. Stimolo all'Offerta

Minori tassi stimolano l'investimento, aumentando la capacità produttiva. Maggiore offerta aiuta a contenere pressioni inflazionarie.

6.7.3 3. Migliori Aspettative

Una politica credibile di riduzione graduale di tassi può aiutare ad ancorare le aspettative inflazionarie verso il basso.

6.7.4 4. Tassi Reali Appropriati

Ridurre tassi nominali mantenendo certo livello di inflazione risulta in tassi reali più ragionevoli per l'attività economica.

6.8 Il Caso dell'Economia Aperta

In un'economia aperta come la Colombia, gli alti tassi di interesse hanno effetti addizionali:

- Attraggono capitale speculativo che apprezza la moneta
- L'apprezzamento riduce la competitività delle esportazioni
- Si deteriora la bilancia commerciale
- Si crea dipendenza da flussi di capitale volatili

Questi effetti sono particolarmente pregiudizievoli per un paese in sviluppo che ha bisogno di promuovere le sue esportazioni.

6.9 Meccanismi di Implementazione

Per implementare con successo una riduzione di tassi si richiede:

6.9.1 1. Gradualità

La riduzione deve essere graduale e prevedibile per non generare aspettative destabilizzatrici.

6.9.2 2. Coordinazione di Politiche

È fondamentale coordinare la politica monetaria con la fiscale per evitare inconsistenze.

6.9.3 3. Riforme Strutturali

Simultaneamente si devono eliminare i meccanismi automatici di indicizzazione che perpetuano l'inerzia inflazionaria.

6.9.4 4. Comunicazione Chiara

La banca centrale deve comunicare chiaramente le sue intenzioni e i fondamenti della politica.

6.10 L'Esperienza Internazionale

Molti paesi hanno implementato con successo politiche di riduzione di tassi di interesse come parte di programmi di stabilizzazione:

- **Cile** (1990s): Ridusse tassi gradualmente mentre manteneva disciplina fiscale
- **Israele** (1980s): Combinò riduzione di tassi con riforme strutturali
- **Brasile** (Piano Real): Utilizzò ancora cambiaria e riduzione graduale di tassi

Questi casi mostrano che è possibile ridurre tassi senza scatenare processi inflazionari, sempre che si accompagni di politiche complementarie appropriate.

6.11 Rischi e Mitigazione

La strategia proposta non è esente da rischi:

6.11.1 Rischi:

- Possibile rimbalzo inflazionario se la riduzione è troppo brusca
- Pressioni cambiarie per uscita di capitali speculativi
- Perdita di credibilità se non si implementa consistentemente

6.11.2 Mitigazione:

- Implementazione graduale e ben comunicata
- Coordinazione con politica fiscale
- Riforme per eliminare indicizzazione automatica
- Monitoraggio continuo di indicatori chiave

6.12 Benefici Aspettati

I benefici di una politica di tassi più moderati includono:

1. **Recupero dell'Investimento:** Tassi reali più bassi stimoleranno progetti di investimento posticipati
2. **Crescita dell'Impiego:** Maggiore investimento genererà impieghi diretti e indiretti
3. **Aumento del Consumo:** Minori costi finanziari libereranno risorse per consumo
4. **Migliore Competitività:** Minori tassi ridurranno la pressione verso l'apprezzamento cambiario
5. **Risanamento Imprenditoriale:** Imprese indebitate potranno ristrutturare i loro passivi

6.13 Il Ruolo delle Aspettative

Le aspettative giocano un ruolo cruciale nel successo di qualsiasi politica economica. Se gli agenti economici percepiscono che la riduzione di tassi è parte di un programma coerente e sostenibile, questo può contribuire a:

- Migliorare la fiducia imprenditoriale
- Stimolare decisioni di investimento
- Stabilizzare aspettative inflazionarie
- Facilitare la normalizzazione delle condizioni creditizie

6.14 Conclusioni

L'evidenza teorica ed empirica respalda la convenienza di abbandonare la politica di tassi di interesse eccessivamente alti. I principali argomenti sono:

1. **Gli alti tassi hanno fallito** nel conseguire i loro obiettivi dichiarati di aumentare il risparmio e controllare l'inflazione.
2. **L'inflazione colombiana** obbedisce più a fattori strutturali che a eccesso di domanda.
3. **È possibile ridurre tassi** prima che scenda l'inflazione, mediante un'implementazione graduale e coordinata.
4. **I benefici superano i rischi**, specialmente se si accompagna di riforme complementarie.
5. **L'esperienza internazionale** mostra che questa strategia può essere di successo.

Il paese ha bisogno urgentemente di un cambio di approccio nella politica monetaria che privilegi la crescita, l'impiego e la competitività, senza trascurare la stabilità di prezzi. I livelli di tassi reali attuali sono insostenibili per un'economia che aspira a crescere e svilupparsi.

Chapter 7

CAPITOLO III

ECONOMIA -vs- PIANIFICAZIONE

Santa Fé de Bogotá, Agosto 1996

Nei capitoli anteriori abbiamo dimostrato come il maneggio inadeguato dei tassi di interesse possa produrre effetti devastanti nell'economia. In questo capitolo analizzeremo un problema ancora più fondamentale: la tensione tra permettere che l'economia funzioni liberamente e la tentazione di pianificare centralmente le variabili economiche.

7.1 Il Dilemma Fondamentale

Uno dei problemi più complessi che affrontano i fautori di politica economica è determinare quando intervenire nei mercati e quando permettere che le forze del mercato operino liberamente. Questo dilemma si fa particolarmente acuto quando si tratta del maneggio di variabili monetarie come i tassi di interesse, il tipo di cambio e l'offerta monetaria.

L'esperienza colombiana degli anni 90 illustra perfettamente questo dilemma. Da un lato, si adottò una politica di apertura economica che supposatamente doveva permettere che le forze del mercato determinassero l'assegnazione di risorse. Dall'altro lato, si mantenne un controllo stretto delle variabili monetarie, particolarmente i tassi di interesse, che contraddiceva i principi del libero mercato.

7.2 I Limiti della Pianificazione Centrale

La storia economica del XX secolo ci ha insegnato le limitazioni della pianificazione centrale. Gli esperimenti socialisti nell'Unione Sovietica, Europa dell'Est e altri paesi dimostrarono che è impossibile per un pianificatore centrale possedere tutta l'informazione necessaria per prendere decisioni economiche efficienti.

Tuttavia, la lezione non deve essere che ogni intervento governamentale è cattivo, ma che dobbiamo essere molto attenti su quali variabili decidiamo controllare centralmente e quali dobbiamo lasciare che il mercato determini.

7.3 Il Ruolo dei Prezzi come Segnali

In un'economia di mercato, i prezzi compiono una funzione informativa cruciale. Agiscono come segnali che coordinano le decisioni di milioni di agenti economici. Quando i prezzi sono liberi di

muoversi secondo le forze di offerta e domanda, trasmettono informazione sulla scarsità relativa, preferenze dei consumatori e opportunità di guadagno.

I tassi di interesse sono forse il prezzo più importante in un'economia moderna. Sono il prezzo del denaro nel tempo, e pertanto influiscono su tutte le decisioni che coinvolgono un elemento temporale: investimento, risparmio, consumo presente versus futuro, ecc.

Quando il governo fissa artificialmente i tassi di interesse a livelli che non riflettono le condizioni di mercato, sta distorcendo il segnale più importante del sistema economico.

7.4 Il Problema dell'Informazione

Uno degli argomenti più potenti a favore del libero mercato è il problema dell'informazione. Nessun pianificatore centrale, per quanto intelligente e ben intenzionato, può possedere tutta l'informazione che si richiede per prendere decisioni economiche efficienti.

Questa informazione include:

7.4.1 1. Preferenze dei Consumatori

I gusti e preferenze di milioni di consumatori cambiano costantemente e in maniera imprevedibile. Solo il sistema di prezzi può aggregare questa informazione in maniera efficiente.

7.4.2 2. Condizioni Tecnologiche

Le possibilità tecnologiche cambiano continuamente. Nuovi metodi di produzione, nuovi prodotti, nuovi materiali appaiono costantemente. Gli imprenditori sul terreno sono quelli che meglio possono valutare queste opportunità.

7.4.3 3. Condizioni Locali

Le condizioni specifiche di ogni mercato, ogni regione, ogni industria sono conosciute meglio dagli agenti che operano direttamente in esse.

7.4.4 4. Informazione Tacita

Esiste un tipo di conoscenza che non può essere facilmente codificata o trasmessa. È la conoscenza pratica, l'esperienza, l'intuizione imprenditoriale. Questo tipo di conoscenza può essere utilizzato solo da coloro che lo possiedono direttamente.

7.5 Il Caso dei Tassi di Interesse in Colombia

La politica monetaria colombiana degli anni 90 illustra perfettamente i problemi della pianificazione centrale nell'ambito monetario. La Giunta Monetaria decise fissare i tassi di interesse a livelli che considerava appropriati per controllare l'inflazione, senza prendere in conto i segnali che il mercato stava inviando.

7.5.1 I Segnali del Mercato

Durante 1995 e 1996, il mercato inviò multipli segnali che i tassi di interesse erano troppo alti:

1. **Eccesso di Liquidità:** Le banche avevano eccesso di liquidità, indicando che c'era più offerta di fondi che domanda a questi tassi.

2. **Contrazione del Credito:** Il credito si contrasse drasticamente, indicando che le imprese non potevano pagare questi tassi per progetti produttivi.
3. **Recessione:** L'economia entrò in recessione, indicando che le condizioni monetarie erano troppo restrittive.
4. **Caduta dell'Investimento:** L'investimento privato crollò, confermando che i tassi stavano soffocando l'attività produttiva.

7.5.2 La Risposta dei Pianificatori

Nonostante questi segnali chiari del mercato, la Giunta Monetaria persisté nel mantenere i tassi alti, argomentando che era necessario per controllare l'inflazione. Questa risposta illustra uno dei problemi fondamentali della pianificazione centrale: la tendenza ad ignorare i segnali del mercato quando questi contraddicono le teorie o modelli dei pianificatori.

7.6 L'Illusione del Controllo

Uno dei problemi più seri della pianificazione centrale è quello che potremmo chiamare "l'illusione del controllo". I pianificatori tendono a sopravvalutare la loro capacità di controllare variabili economiche complesse.

Nel caso della politica monetaria, esiste l'illusione che controllando una o due variabili (come i tassi di interesse o l'offerta monetaria), si possa controllare il comportamento di tutta l'economia. Questa illusione ignora la complessità delle interazioni economiche e la capacità degli agenti economici di adattarsi e trovare forme di eludere i controlli.

7.6.1 Esempi di Effetti Non Desiderati

La politica di tassi alti in Colombia produsse multipli effetti non desiderati che i pianificatori non anticiparono:

1. **Fuga di Capitali verso il Settore Finanziario:** Invece di stimolare il risparmio produttivo, i tassi alti trasferirono semplicemente risorse dal settore reale al settore finanziario.
2. **Apprezzamento Cambiario:** I tassi alti attrassero capitali speculativi che apprezzarono il peso, danneggiando le esportazioni.
3. **Aumento del Portafoglio Scaduto:** I tassi alti portarono molte imprese al fallimento, aumentando il portafoglio scaduto delle banche.
4. **Riduzione della Base Tributaria:** La recessione ridusse i redditi del governo, peggiorando il deficit fiscale che supposatamente si voleva controllare.

7.7 Principi per una Politica Economica Efficiente

Basandoci sull'esperienza colombiana e sulla teoria economica, possiamo derivare alcuni principi per una politica economica più efficiente:

7.7.1 1. Minimizzare le Distorsioni di Prezzi

Il governo deve evitare fissare prezzi amministrativamente, specialmente prezzi così importanti come i tassi di interesse. Invece, deve concentrarsi nel creare le condizioni perché i mercati funzionino efficientemente.

7.7.2 2. Usare Variabili Quantitative, Non di Prezzo

Se il governo ha bisogno di influire nell'economia, è preferibile usare variabili quantitative (come l'offerta monetaria) che variabili di prezzo (come i tassi di interesse). Questo permette che i prezzi mantengano la loro funzione informativa.

7.7.3 3. Gradualismo e Prevedibilità

Quando sia necessario fare cambi di politica, questi devono essere gradualisti e prevedibili. I cambi bruschi creano incertezza e possono avere effetti destabilizzanti.

7.7.4 4. Coordinazione di Politiche

Le diverse politiche governamentali devono essere coordinate. Non ha senso avere una politica di apertura commerciale mentre si mantiene una politica monetaria restrittiva che apprezza la moneta.

7.7.5 5. Monitoraggio di Segnali del Mercato

I fautori di politica devono essere costantemente monitorando i segnali che invia il mercato ed essere disposti ad aggiustare le loro politiche quando questi segnali indicano che qualcosa va male.

7.8 Il Ruolo Appropriato del Governo

Questo non significa che il governo non abbia un ruolo da giocare nell'economia. Al contrario, ci sono aree dove l'intervento governamentale è necessario e benefico:

7.8.1 1. Provvisione di Beni Pubblici

Il governo deve provvedere beni che il mercato non può provvedere efficientemente: infrastruttura, educazione, salute pubblica, difesa, ecc.

7.8.2 2. Regolazione di Monopoli Naturali

In settori dove esistono monopoli naturali, il governo deve regolare per evitare abusi di potere di mercato.

7.8.3 3. Correzione di Esternalità

Quando esistono esternalità significative, il governo può intervenire per internalizzarle.

7.8.4 4. Stabilizzazione Macroeconomica

Il governo ha un ruolo nella stabilizzazione macroeconomica, ma deve farlo in maniera che rispetti il funzionamento dei mercati.

7.9 Lezioni dell'Esperienza Internazionale

L'esperienza di altri paesi conferma queste lezioni:

7.9.1 Casi di Successo

Cile: Dopo la crisi degli 80, il Cile adottò politiche che rispettavano i segnali del mercato mentre manteneva disciplina fiscale e monetaria.

Nuova Zelanda: Adottò un sistema di mete di inflazione che permetteva flessibilità nei tassi di interesse di corto termine.

Australia: Combinò liberalizzazione finanziaria con politiche macroeconomiche prudenti.

7.9.2 Casi Falliti

Argentina: I controlli di prezzi e tipo di cambio portarono a crisi ricorrenti.

Brasile: I multipli piani di stabilizzazione che ignoravano i segnali del mercato fallirono ripetutamente fino al Piano Real.

7.10 Il Problema dell'Inconsistenza Temporale

Uno dei problemi più seri che affrontano i pianificatori centrali è l'inconsistenza temporale. Le politiche che sembrano ottime nel corto termine possono essere subottime nel lungo termine.

Nel caso colombiano, mantenere tassi alti poteva sembrare appropriato per controllare l'inflazione nel corto termine, ma nel lungo termine stava distruggendo la capacità produttiva dell'economia.

7.11 L'Importanza delle Istituzioni

Perché un'economia di mercato funzioni efficientemente, si richiedono istituzioni solide:

7.11.1 1. Diritti di Proprietà Chiari

Gli agenti economici devono avere sicurezza sui loro diritti di proprietà.

7.11.2 2. Sistema Legale Efficiente

Deve esistere un sistema legale che faccia rispettare i contratti e risolva dispute efficientemente.

7.11.3 3. Istituzioni Finanziarie Solide

Il sistema finanziario deve essere solido e ben regolato.

7.11.4 4. Trasparenza e Rendicontazione

Le istituzioni pubbliche devono essere trasparenti e soggette a rendicontazione.

7.12 Conclusioni del Capitolo

L'esperienza colombiana degli anni 90 illustra i pericoli della pianificazione centrale nell'ambito monetario. I punti principali sono:

1. **I prezzi, inclusi i tassi di interesse, compiono una funzione informativa cruciale** che non deve essere distorta da interventi amministrativi.
2. **Nessun pianificatore centrale può possedere tutta l'informazione necessaria** per prendere decisioni economiche efficienti.

3. **Il mercato invia segnali costanti** che i fautori di politica devono imparare a leggere e rispettare.
4. **L'illusione del controllo porta a politiche controproducenti** che ignorano la complessità delle interazioni economiche.
5. **Il governo ha un ruolo importante nell'economia**, ma deve esercitarlo in maniera che rispetti il funzionamento dei mercati.
6. **Le istituzioni solide sono fondamentali** perché un'economia di mercato funzioni efficientemente.

La lezione fondamentale è che **l'economia è troppo complessa per essere pianificata centralmente**, ma questo non significa che debba mancare di direzione. La chiave sta nel trovare l'equilibrio corretto tra permettere che i mercati funzionino e fornire il quadro istituzionale necessario perché funzionino efficientemente.

Il cammino verso un'economia prospera non passa per più pianificazione centrale, ma per migliori istituzioni e maggiore rispetto per i segnali del mercato.

Chapter 8

ALLEGATO I

8.1 IL RISPARMIO E IL TASSO DI INTERESSE, UN PROFONDO ERRORE CONCETTUALE

Di Mauricio Rivadeneira Mora

Per tutti i paesi del mondo è fattore di costante preoccupazione il loro tasso di risparmio, poiché dalla quantità di risparmio dipende l'investimento che si può fare, e questi nuovi investimenti sono quelli che fanno crescere l'economia.

Tuttavia, il risparmio in economia è un concetto che non ha nulla a che vedere con la quantità di denaro che si può depositare in una banca in cambio di un tasso di interesse.

Un tasso di interesse elevato confligge apertamente con il risparmio rendendolo minore. Situazione paradossale e contraria al più elementare buon senso.

Ma all'interno della teoria economica la sua dimostrazione è piuttosto semplice, e già ai suoi tempi John Maynard Keynes, il più celebre e geniale di tutti gli economisti di questo secolo avvertì dell'errore di pretendere di aumentare il risparmio attraverso un tasso di interesse elevato. Infatti, vediamo il seguente paragrafo:

“...L'influenza di cambiamenti nel tasso di interesse sull'ammontare che è realmente risparmiato è di vitale importanza, ma si esercita in direzione opposta a quella generalmente supposta; poiché anche se l'attrazione di un reddito futuro maggiore dovuto a un tasso di interesse più alto può avere come conseguenza di diminuire la propensione a consumare, possiamo essere sicuri, tuttavia, che un aumento dello stesso darà come risultato una riduzione della somma realmente risparmiata. Questo è dovuto al fatto che il risparmio totale è determinato dall'investimento totale; un aumento nel tasso di interesse (a meno che non sia controbilanciato da un cambiamento corrispondente nella curva di domanda di investimento) farà diminuire l'investimento; quindi un'elevazione del tasso deve avere l'effetto di ridurre i redditi a un livello tale che i risparmi scendano nella stessa misura dell'investimento. Poiché i redditi diminuiranno in una somma assoluta maggiore dell'investimento, è indubbio che, quando il tasso di interesse sale, quello di consumo scende; ma ciò non significa che ci sarà perciò un margine maggiore per il risparmio; al contrario, entrambi (Risparmio e spese) diminuiranno.”

È di tale trascendenza questa conclusione, che non c'è testo di economia, per elementare che sia, che non avverta su questo paradosso, o come dicono frequentemente gli economisti, su questa fallacia.

Ma in Colombia, da tempo abbiamo mantenuto un tasso di interesse molto elevato se lo compariamo con il tasso a livello internazionale.

Infatti, il tasso di captazione o DTF in Colombia è stato per molto tempo sopra il 20%, contro un margine internazionale che può oscillare tra il 3% e il 5%. Questo tasso lo impone realmente la Banca Emittente in qualsiasi paese.

Se l'effetto di alzare il tasso di interesse è di diminuire tanto il risparmio quanto il consumo, significa che nel comparare due tassi di interesse diversi, il tasso minore permetterà un risparmio maggiore. E se portiamo l'inferenza fino al suo limite, dovremmo dire che il tasso di interesse più basso possibile è quello che permetterà il risparmio più alto possibile.

E in quel caso se il tasso più basso possibile si trova tra il 3% e il 5% che è quello esistente nel campo internazionale, significa che contrario a tutte le nostre politiche in Colombia, il tasso di interesse DTF, deve scendere dal 22% al 3%, poiché stiamo sacrificando possibilità di crescita, mentre ci manteniamo in una semidepressione permanente.

Torniamo a Keynes: "Così il rimedio del boom non è un tasso più alto di interesse, ma uno più basso!; perché questo può far durare il cosiddetto boom. Il rimedio corretto per il ciclo economico non può trovarsi nell'evitare i boom e conservarci così in semidepressioni permanenti, ma nell'evitare le depressioni e conservarci in questo modo in un quasi-boom continuo."

Dimostriamo l'assurdità di continuare con la politica degli alti tassi di interesse.

Come prima misura è bene capire che una volta che la Banca Emittente o il Governo fissano il tasso minimo di captazione, supponiamo che dicano arbitrariamente il 10%, in quel momento tutte le forze del libero mercato faranno tendere tutte le variabili del sistema a trovare il loro nuovo punto di equilibrio intorno a questo tasso. Cioè, se il tasso di interesse sale, spariranno alcune aziende, fino a che quelle che rimangono si trovino in equilibrio con le nuove condizioni del mercato. E se il tasso di interesse scende, le aziende potranno crescere fino a che uguaglino la loro efficienza marginale del capitale con questo nuovo tasso di interesse. In generale, quando modifichiamo il tasso di interesse di captazione, muoviamo arbitrariamente le condizioni del mercato e obblighiamo il sistema a muoversi da un punto di equilibrio a un altro punto di equilibrio diverso.

Da ciò che è stato detto, possiamo concludere che certamente possiamo muovere il tasso di interesse, indipendentemente da qualsiasi condizione, verso l'alto o verso il basso ma rimanendo soggetti a forti variazioni, che sono quelle occasionate nel passare da un punto di equilibrio a un altro. Non c'è argomento valido che impedisca di alzare o abbassare il DTF, come non c'è neanche argomento valido per fissarlo al 22%, o al 28%, come si è tradizionalmente realizzato in Colombia.

Invece c'è argomento valido per affermare che il tasso di interesse di captazione deve essere il minimo possibile, e questo si trova nell'ordine del 3%, come accade a livello internazionale, tasso approssimativo che possiamo trovare in tutti i paesi che chiamiamo sviluppati e anche nei paesi che hanno mostrato ampi benefici nei processi di apertura, mentre quelli che presentano gravi problemi hanno come elemento comune l'avere un tasso di captazione molto sopra il 3%, così come un'inflazione smisurata, che possiamo argomentare che è per effetto dello stesso tasso di interesse.

Non è difficile analizzare perché, se diamo una visione alla composizione dei costi in un'azienda, capendo che gli interessi sono parte fondamentale del componente di questi costi e spese.

In generale tutti i componenti del costo, come sono: **1.** il costo delle vendite, **2.** le spese di amministrazione e vendite, e **3.** gli interessi di intermediazione della banca, hanno qualcosa in comune: per effetto della concorrenza tra i diversi settori, la tendenza di questi costi è di minimizzarsi. Intanto, gli interessi di captazione, hanno una tendenza esplosiva. (Nota: quando un'azienda chiede un prestito l'interesse al quale le presta l'intermediario finanziario è al DTF più i punti di intermediazione che guadagna la Banca).

Infatti, una volta che la banca Centrale fissa il livello del suo tasso minimo di captazione diciamo al 5%, la concorrenza delle banche per captare più risorse, le porta a offrire ai risparmiatori margini maggiori, che a loro volta si convertono in un costo per la banca, che saranno trasmessi agli investitori, costo che a loro volta trasmetteranno al prodotto finale o bene all'intermediario, aumentando così il livello di prezzi. Ma quando si pongono limiti all'incremento di prezzi, attraverso i processi di apertura, allora gli imprenditori avranno sopra un costo reale contro il quale non potranno competere, e non rimarrà loro altro rimedio che diminuire il loro investimento o sparire, poiché la concorrenza diventa ora con aziende i cui costi per interessi sono molto minori.

Così, il maggior tasso di interesse fa sì che si diminuisca l'investimento, e di conseguenza anche il risparmio, poiché in economia il risparmio è uguale all'investimento, tale come è consegnato in tutti i testi di economia, per elementari che questi siano, e che noi in Colombia siamo impegnati a contraddire.

Stiamo parlando di un profondo errore di tipo concettuale, che ci fa andare contro praticamente tutte le leggi o principi generali accettati dalla teoria economica.

UN PROFONDO ERRORE CHE BISOGNA CORREGGERE.

Chapter 9

ALLEGATO II

9.1 DUE PROBLEMI FONDAMENTALI: DTF ED EMIS- SIONE PRIMARIA DI DENARO

Di Mauricio Rivadeneira Mora

È possibile dimostrare che i problemi basici della nostra economia si possono risolvere meglio se controlliamo i due parametri cioè: il tasso di interesse (DTF) eliminandolo, e l'emissione primaria di denaro rivivendola.

Si è già dimostrato nell'edizione del 15 dicembre a pagina 11 di Portafolio che il tasso di interesse deve essere il minimo possibile per effetti di incentivare il risparmio. Ora vediamo cosa significa in realtà il DTF, o tasso di interesse di captazione in Colombia. Un esempio ci illustrerà la catena.

Se un risparmiatore dispone di \$100 milioni di pesos e per depositarli in una banca riceve \$24 milioni come interessi in un anno, inquestionabilmente il sistema sta mantenendo fuchi. Pagare qualcuno per non fare nulla riflette che qualcosa non va bene, iniziando perché quel denaro deve essere generato dal sistema con molto sforzo il che significa un sacrificio di qualcosa o di qualcuno.

Solo un imprenditore può fare un montaggio che generi denaro. Se questa persona prende in prestito i \$100 milioni per lavorare nella sua impresa, dovrà pagare i \$24 milioni annuali per tanto tempo quanto desidera il prestito, più \$10 milioni aggiuntivi che le addebiterà la banca dove sollecita l'operazione. Cioè, \$34 milioni solo in interessi. La banca alla lunga realizza un lavoro, quindi qualche ragione ce l'ha. Ma pagare \$24 milioni a qualcuno che non fa nulla, benché non sia colpa sua, è inaudito. In nessun paese sviluppato lo fanno per i costi sociali che questo rappresenta.

Possiamo chiederci come può il sistema pagare quella quantità se normalmente le imprese per vendite di \$100 milioni di pesos ricevono un'utilità dopo le tasse che può essere dell'ordine del 10%. Cioè, \$10 milioni. È molto difficile trovare affari in Colombia che diano più di questa quantità. In epoche difficili è molto minore, e persino si arriva a tassi negativi. Tutto dipende dalla concorrenza. Viste le proporzioni, legittimamente potremmo dire che non c'è impresa che possa pagare interessi al 34%. Ma siccome il sistema effettivamente li paga, è necessario verificare in che maniera lo fa, o sapere chi fa il sacrificio, o qual è il costo sociale. La questione è che qualcuno deve pagarlo, poiché dal nulla non può uscire qualcosa.

Infatti, la legge della domanda ci illustra che quanto più poche siano le unità che ci sono nel mercato, il prezzo dei rispettivi prodotti sarà il più elevato possibile. Molta gente dietro un

prodotto unico sarà disposta a pagare un prezzo molto alto. E in questa situazione, quel prezzo alto permetterà delle utilità più grandi per le compagnie, il che renderebbe possibile pagare gli interessi.

Ma l'effetto di fabbricare poche quantità per avere i prezzi più elevati implica non dare lavoro a tutta la popolazione che lo richiede. Cioè, implica che il sistema deve avere delle cinture di miseria, gente che patisce la fame e collocata come in vetrina, che obbliga gli altri a dire: "Io pago quello che sia per non vedermi in quella situazione". E tutto per quel tasso di interesse che si paga al "risparmiatore" per non fare nulla. Solo per avere il denaro. È come se per avere una casa disabitata di \$100 milioni il governo dovesse pagare \$24 al suo proprietario.

Se il sistema pagasse meno, non ci sarebbe problema. Il risparmiatore investirebbe in industria, poiché questa diminuzione degli interessi aumenterebbe l'utilità degli imprenditori, si rivitalizzerebbe la concorrenza il che farebbe aumentare le quantità offerte nel mercato, e per questo si dovrebbe incrementare l'impiego.

Ora bene, se un imprenditore deve pagare interessi molto elevati, e a sua volta, gli aprono le paratie del mercato internazionale in tal forma che la concorrenza possa entrare con prezzi più bassi per non dover pagare quegli interessi, evidentemente sarà firmata la sua sentenza. Il problema ora è che nemmeno potrà dare pochi impieghi, si vedrà costretto a sparire dal mercato, poiché non c'è concorrenza giusta. Non è che la nostra manodopera non sia competitiva in costi. Lo squilibrio strutturale sta negli interessi di captazione del sistema, che si ribaltano come un costo tanto per la banca quanto per l'industria.

Infatti, l'atto di diminuire il DTF, contrario alla credenza generale, non implica che i denari fuggano all'estero, salvo i denari speculativi che tra l'altro è meglio che se ne vadano, bensì inviterebbe i risparmiatori a fare investimenti direttamente nell'industria, poiché ci sarebbe campo per svilupparla immensamente. Per vedere le proporzioni è questione di comparare le percentuali dell'8% che è una media industriale del costo della manodopera diretta nelle imprese, contro il 24% che sarebbe la nuova possibilità di sviluppo per l'industria se le abbassiamo quel costo.

Forse la gente si chiede cosa succederà con il risparmio, ma la verità è che in Colombia la capacità di risparmiare, questo è, la gente che dopo coprire tutte le sue spese ha ancora denari che le avanzano, sono molto poche. Le famiglie con capacità di risparmiare in Colombia non superano il 10%, e in termini generali coincidono con le persone che sono imprenditori. Cioè, quelle che sanno muovere l'industria e gli affari in generale, dando impieghi alla popolazione. Queste persone non si terranno il denaro sotto il materasso, né lo faranno sparire per la banca. Al contrario, aumenteranno gli affari, poiché in principio la diminuzione del costo del 24% si rifletterà in un incremento della redditività dello stesso.

Abbiamo dimostrato che il DTF nelle proporzioni che lo manteniamo in Colombia è causa diretta della miseria e impossibilità di ottenere lavoro di molte famiglie, che nella loro disperazione e senza speranza hanno solo l'opzione di sussistere, sia nel rebusque, nel mercato illegale, o qualsiasi altra forma spregevole, pur di combattere il sistema. E snatura apertamente la nostra costituzione lasciando solo sulla carta il diritto al lavoro per tutti i Colombiani.

Eliminare il DTF è restituire alla nostra costituzione la possibilità di realizzarla, è come accendere i motori dell'industria. Potremo stringerci le cinture, non come ci hanno chiesto i nostri dirigenti nel passato, per morire di fame, bensì tutto il contrario, per decollare, e cercare una vita digna, alla quale abbiamo anche diritto, tale come la godono i paesi sviluppati dove è quasi nulla il tasso di interesse di captazione.

Il problema dell'emissione di denaro è diverso, benché sia anche legato al tasso di interesse. Il denaro, in un'economia in espansione, deve aumentare, il che si ottiene attraverso la banca emit-

tente quando questa realizza acquisti di oro, o acquisisce valute sia per crediti o per esportazioni, o quando semplicemente realizza emissione primaria.

Siccome le valute si richiedono solo per fare acquisti all'estero, è necessariamente un errore avere più quantità delle necessarie per questo fine. Se si hanno riserve accumulate in grandi quantità è perché in qualche maniera si è intervenuto il libero mercato di offerta e domanda, il che non è logico se andiamo ad applicare i precetti dell'apertura e il libero mercato. Quando si hanno riserve è equivalente a consegnare la generazione interna di denaro che richiede la nostra economia, in cambio di un debito, quando in realtà possiamo fare lo stesso senza dover rimanere dovendo il favore, solo con far rivivere la facoltà del governo a coprire parte del suo deficit fiscale mediante l'emissione primaria.

Quindi non è per nulla conveniente confondere l'investimento esterno con l'inondazione di dollari, che si possono incrementare aumentando il tasso di interesse DTF, ma che significherebbe spostare la nostra manodopera all'estero, lasciando internamente alle famiglie colombiane senza possibilità di lavorare. È giusto?

Che ogni paese fabbrichi il suo proprio denaro nella misura delle sue proprie necessità è l'adeguato, e diminuire il DTF al livello dei paesi sviluppati è restituire alle nostre imprese l'uguaglianza di condizioni per affrontarsi all'apertura. Solo allora sapremo di cosa sono capaci i nostri imprenditori, intanto, continueremo a parlare di un massacro.

Chapter 10

ALLEGATO III

10.1 IL PROBLEMA DELL'INFLAZIONE INERZIALE

Di Mauricio Rivadeneira Mora

L'inflazione è anzitutto un problema che si potrebbe gestire con il mero senso comune. Le sue radici sono varie, alcune già scoperte dal pensiero, e la più elementare di esse ha l'uomo rinchiuso in un circolo vizioso, che non lo lascia vedere, addizionalmente accompagnato da un sentimento di colpevolezza che muove il suo inconscio al castigo.

Uno dei suoi elementi è l'eccesso di denaro esistente su quello strettamente necessario perché circolino le merci. Questo si è denominato inflazione per eccesso di offerta monetaria, o quello che è lo stesso, inflazione per domanda, o che la domanda supera l'offerta.

Siccome l'equazione quantitativa che ha riconosciuto l'evoluzione del pensiero umano, ($P.Q = M.V$) contempla solo la relazione dei prezzi "P" e le quantità "Q" di prodotti con la massa monetaria "M", mentre l'espressione "V", velocità di circolazione del denaro riflette solo la parte dell'equazione sulla quale non possiamo dire praticamente nulla, salvo che è il valore giusto per rendere l'equazione equivalente o uguale, cioè c'è una limitazione della conoscenza, dobbiamo capire perché col tempo si è potuto vedere solo la parte dell'inflazione che ha a che vedere con l'effetto puramente monetario, trascurando altri che sono realmente di più peso e importanti in quello che concerne l'inflazione, come sono l'inflazione per costi, dentro la quale possiamo ubicare i tassi di interesse come l'elemento ciclico che non ci ha lasciato vedere il fenomeno in tutta la sua dimensione.

Per affrontare questa difficoltà andremo a suggerire un metodo analitico che ci permetta di concludere una volta per tutte, la forma per ottenere un dominio chiaro sull'inflazione.

Prendiamo per la nostra analisi lo stato di risultati, o, perdite e guadagni di una compagnia.

La sua prima riga, **le vendite**, sono il risultato del prodotto $P.Q.$ (*Simile all'equazione quantitativa, solo che per le* delle merci per le quantità di prodotti "Q" venduti nel periodo. -Come quando un'impresa elabora una fattura.- Sommati tutti i $P.Q$ dell'anno, ci dà la prima riga dello stato di perdite e guadagni: Le Vendite.

Questo significa che le imprese sono ovviamente connesse con le politiche macroeconomiche quanto all'offerta di denaro o massa monetaria M, attraverso i prezzi P , tale come lo esprime l'equazione quantitativa. Per osservarlo meglio, supponiamo inizialmente che tutto sia equilibrato nella nostra equazione. Cioè, i prezzi P , la quantità di prodotti Q , la massa di denaro in circolazione M , e la velocità di circolazione del denaro V , sono tutte "costanti". Supponiamo ora

che il governo aumenti il denaro M , la conseguenza sarà che salgano i prezzi P per equilibrare l'equazione. Questo è quello che ha riconosciuto la teoria.

Ma d'altro lato, le vendite “ $\$P.Q$ ”, sono anche uguali ai costi e spese della compagnia, più le spese finanziarie più le spese di tasse e più le utilità, secondo lo stato di risultati o P e G . Siccome il prezzo di vendita lo fissano le imprese una volta che si includono tutte queste spese più le utilità, dobbiamo vedere che i prezzi sono direttamente connessi a ognuno dei costi, **includere le spese di interessi**. Qualsiasi costo che si incrementi e che agisca ugualmente in tutte le imprese ripercuoterà direttamente nel livello di prezzi.

Così, per controllare i prezzi $\$P$, non solo è necessario regolare la massa monetaria M , ma anche ognuno dei costi dell'impresa. Per esempio, se salgono i servizi pubblici, i prezzi si incrementeranno nella misura in cui questo sovracosto agirà in tutte le unità produttive e familiari. Ma questi costi non agiranno in forma inerziale o permanente, o in forma mensile, significativamente, poiché si richiederebbe che i servizi salissero anche mensilmente. La natura dell'inflazione inerziale dobbiamo cercarla negli interessi, e per questo li abbiamo sottolineati.

Si potrebbe pensare persino alle materie prime o agli stipendi, ma questi normalmente si incrementano anche come reazione a un movimento anteriore di un'altra variabile.

In generale i costi di vendite e le spese di amministrazione e vendite hanno una tendenza a diminuire gradualmente come effetto della concorrenza tra le diverse imprese, il che significherebbe che i prezzi tenderebbero anche a diminuire gradualmente, quindi questi costi non possono essere i colpevoli dell'inflazione inerziale.

Ma anche gli interessi sono suscettibili di disaggregarsi in due componenti cioè, gli interessi di captazione più gli interessi di intermediazione. Cioè, che gli interessi di collocazione, o interessi che addebita la banca ai suoi clienti quando sollecitano un credito, includono gli interessi di captazione più quelli di intermediazione. E con gli interessi di intermediazione può succedere lo stesso, per motivi della concorrenza tra le banche, questo margine di intermediazione può tendere a diminuire gradualmente, il che farebbe che i prezzi tendano anche a diminuire.

Ma con gli interessi di captazione, o DTF in Colombia, succede tutto il contrario, e non è strano che il tasso di interesse sia il colpevole dell'inflazione inerziale, poiché di per sé, questa variabile ha mantenuto la sua importanza trascendentale in tutta la teoria economica.

Il tasso di interesse di captazione è di natura esplosiva, e agisce in tal forma nel sistema, che la concorrenza della banca per captare più risorse fa sì che questi offrano più interessi ai detentori del denaro. Questo significa che il tasso di captazione ha una tendenza inerziale ad aumentare, il che farà a sua volta che i prezzi abbiano una tendenza inerziale ad aumentare, poiché si tratta anche di un costo per le imprese. E siccome chi impone il punto minimo al tasso di captazione è la Banca della Repubblica, dobbiamo cercare lì la maggior parte dei problemi che affliggono l'economia.

Tuttavia non è necessario che il tasso vari continuamente per generare inflazione inerziale. Per esempio quando diciamo un tasso fisso di captazione DTF del 10%, siccome si tratta di un canone che agirà in generale, mensilmente, questo sovracosto che ripercuoterà in tutte le imprese e famiglie, genererà un incremento nei prezzi, anche mensilmente.

Questa conclusione è molto importante e trascendentale, poiché ci sta dicendo che per poter controllare l'inflazione si deve **prima** abbassare il tasso di interesse di captazione, e non come tradizionalmente si fa, di aspettare che scenda prima l'inflazione per poter abbassare il tasso di interesse.

Ora bene, quando i costi si incrementano le transazioni richiedono più denaro, che dovrà essere somministrato per evitare che continui a salire il tasso di interesse. Siccome il tasso di

interesse anche rimanendo fisso produce inflazione dopo un certo valore, si avrà la sensazione che sia l'emissione di denaro la colpevole diretta dell'inflazione poiché sono le due variabili che si vedono agendo simultaneamente, e così, l'inflazione per costi e per effetto monetario si assomigliano dando l'impressione che si debbano gestire della stessa forma. Tale è stata la causa della confusione.

Possiamo concludere, che quando tutto il sistema stia agendo sotto lo schema del libero mercato di offerta e domanda, e tutte le variabili del costo stanno arrivando al loro limite inferiore, se ancora si presenta inflazione, è perché il tasso di interesse di captazione deve continuare a diminuire fino al punto in cui l'inflazione sia uguale a zero. Se osserviamo il tasso di interesse di captazione e l'indice di inflazione dei diversi paesi, sembra che l'inflazione uguale a zero si darà quando il tasso si trovi tra 0% e 3%, sempre che le altre variabili siano al loro minimo o vicino ad esso.

Chapter 11

ALLEGATO IV

11.1 IL PROBLEMA DEL DEFICIT FISCALE

Di Mauricio Rivadeneira Mora

Per comprendere perché il deficit fiscale può arrivare ad essere un problema è necessario capire la forma in cui questo si relaziona con la generazione del denaro in un'economia.

Venti anni fa in Colombia non esisteva la stessa quantità di denaro che esiste oggi. Il denaro, come la produzione, vanno crescendo di anno in anno.

Tutti sappiamo, o almeno intuiamo come sorge il nuovo aumento della produzione di beni e servizi, ma non è chiaro da dove esce il nuovo denaro.

Nelle epoche primitive dell'umanità funzionava il baratto, ma non il denaro. Dopo, i metalli sostituirono il baratto facilitando il commercio. Col tempo l'oro si fece più popolare. L'oro passò ad essere il simbolo della ricchezza delle nazioni. Posteriormente i governi emisero una carta rappresentativa dell'oro che acquisivano, sorgendo così la carta moneta, e con essa, le riserve d'oro. Così, il denaro in circolazione aveva in principio il suo sostegno in oro. Il denaro nasceva alla circolazione con "la carta moneta" stampata dai governi in cambio dell'oro che gli vendevano i cercatori del prezioso metallo. Si imponeva il **gold standard** per l'emissione di denaro.

Poi, i governi si resero conto che non necessitavano dell'oro per emettere denaro. Semplicemente lo potevano emettere, e metterlo in circolazione come pagamenti ai loro impiegati e appaltatori. Niente sostegno in oro né nulla del genere.

Gli eccessi di questa facoltà di emettere denaro e altri problemi di inflazione osservati, erroneamente assegnati al fenomeno dell'emissione, obbligarono paesi come la Colombia ad abbandonare la loro facoltà primaria di emettere il proprio denaro, consegnandola agli Stati Uniti, forse involontariamente, accettando il gold standard del Dollaro. Ora il denaro emesso ha il suo sostegno in oro o in dollari, sfortunatamente.

È chiaro, nella misura in cui sta crescendo l'economia, o meglio, crescendo la produzione, si richiede più denaro in circolazione, cioè, che il denaro aumenti anche.

All'economia in sé, non le interessa da dove proviene il denaro, sempre che questo aumenti. Non importa se viene da un sostegno in oro, o se proviene da un cambio di valute, o se semplicemente è emissione primaria. In qualche forma tutte sono emissione, e una banconota con sostegno o senza ha lo stesso valore nel mercato, oltre che è indifferente e irriconoscibile. Semplicemente tutte le banconote sono uguali, e hanno la stessa accettazione nel mercato.

Così, l'apporto che i governi possono fare per la crescita adeguata dell'economia, è la creazione

del nuovo denaro che richiede il mercato. Denaro che forzosamente penetrerà come un reddito di qualcuno, sia per pagamento di servizi prestati, o come pagamenti a particolari per opere realizzate, o come crediti del governo ai particolari. E siccome sono per finanziare una crescita, è chiaro che le risorse dovranno venire dall'emissione primaria, o da un credito esterno o dal risultato delle esportazioni, che ovviamente si monetizzeranno anche. Ma in essenza, le risorse così ottenute sono attraverso un deficit fiscale, poiché si tratta di spese del governo per le quali non esiste risorsa disponibile. Allora, perché un'economia cresca sanamente si richiede che esista un deficit di bilancio.

Infatti, la fornitura del nuovo denaro che richiede il sistema, deve essere dosata dal governo in tal forma che i prezzi tendano a rimanere stabili, come suggerisce l'equazione quantitativa del denaro, ($\$P.Q = M.V$), dove $\$P$ rappresentano il livello di prezzi, Q la produzione, M la quantità di denaro e V la velocità di circolazione del denaro.

Osservando l'equazione, possiamo dedurre che se $\$P$ e V rimangono costanti, e Q sta crescendo, per equilibrare l'effetto si richiede che M , la quantità di denaro, cresca anche.

E la forma più semplice ed economica che cresca M è attraverso l'emissione primaria del governo, che in Colombia fu soppressa dalla nuova costituzione, nel mio concetto, un errore che deve essere corretto.

Tuttavia che il governo non possa fare emissione primaria non significa che il denaro nuovo che richiede il sistema non si possa somministrare. Infatti, se per esempio le esportazioni superano le importazioni, l'eccesso di valute fornirà denaro nuovo.

Ma se le esportazioni non sono sufficienti, il credito esterno o le valute per investimento possono generare i denari nuovi che si richiedono. Ma questo ha un problema, da un lato i crediti esigono pagamento di interessi e la restituzione del credito. Ossia, che presto o tardi bisognerà restituire quel denaro nuovo, e in conseguenza sarà necessario ottenere un credito più grande, e poi un altro ogni volta più grande, e già tutti sappiamo cosa succede a una persona quando ha solo debiti ogni volta più grandi.

Un problema addizionale per poter somministrare il denaro nuovo quando non c'è emissione primaria, è che i crediti che sollecitano il governo e i particolari non siano sufficienti, per cui si dovranno alzare i tassi di interesse per attrarre le valute esterne, il che a sua volta occasionerà un altro problema, qual è, alzare il costo interno del denaro. E quando salgono i costi, salgono i prezzi, e si perde competitività, e allora avremo bisogno di più denaro, e -entriamo in un circolo vizioso.

In conclusione, la forma più sana di somministrare il nuovo denaro alle economie è attraverso l'emissione primaria, via deficit fiscale, e non attraverso l'incremento nelle riserve via crediti esterni o "investimenti speculativi", che rappresenteranno anche un deficit fiscale. In sintesi, il problema non è del deficit, bensì della forma che si scelga per finanziare questo deficit.

Chapter 12

ALLEGATO V

12.1 ECONOMIA MONDIALE SOS (APRILE 1998)

Di Mauricio Rivadeneira Mora

Attualmente è difficile trovare consenso tra gli economisti intorno alla teoria economica, che è molto sfumata di credenza popolare, e persino di opinione personale, anche all'interno della corporazione degli economisti.

E se ciò non bastasse, la teoria stessa sembra trovarsi su un terreno molto lontano dalla realtà, tanto che i modelli proposti per spiegare l'universo economico rimangono in un esercizio puramente matematico senza importare se il problema posto abbia o no senso pratico.

A tal punto arriva la mancanza di accordo universale, che molto poche entità o persone particolari oserebbero, -come ha fatto il Fondo Monetario Internazionale,- imporre i loro criteri come unici, e di conseguenza obbligare il pianeta a seguire ciecamente le loro raccomandazioni, senza misurare le conseguenze che questo possa implicare.

Infatti, possiamo dimostrare che le quattro raccomandazioni basiche che propone il FMI a tutti i paesi del mondo per ingraziarsi il capitale internazionale mancano di criterio scientifico, hanno un componente tendenzioso indirizzato a beneficiare la nazione Nord-americana, e pericolosamente ci conduce a una crisi senza precedenti nell'ambito internazionale.

Ecco le raccomandazioni che tutti i paesi devono eseguire (Meno gli Stati Uniti), secondo criterio del FMI:

1. Aprire le economie al libero mercato mediante la diminuzione di tariffe.
2. Diminuire il deficit fiscale.
3. Elevare i tassi di interesse.
4. Privatizzare i servizi pubblici, e controllare l'escalation di stipendi.

Se con l'esecuzione della prima raccomandazione i paesi entrano in crisi, devono continuare con le seguenti opzioni, così il supposto rimedio sia peggio della malattia. Inutile dire che benché non ci sia consenso tra le diverse correnti economiche, bisogna andare avanti.

Dimostriamo dunque l'assurdo dei precetti quanto a criterio scientifico, L'inconveniente che risulta la sua applicazione, almeno per gli altri paesi fuori dall'ambito Nord-americano, e estrapoliamo un po' la sorte che possiamo aspettare dal continuare questa tendenza.

POCO CRITERIO SCIENTIFICO: Quando parliamo delle scienze fisiche o di qualcuna delle loro branche di applicazione come le ingegnerie, o persino quando qualcuno pensa ad aggiustare una macchina qualsiasi, la prima cosa che pensiamo è di analizzare le condizioni

iniziali specifiche del tema per poter emettere una diagnosi e poi dare un concetto sulle possibili soluzioni, che non necessariamente devono essere uniche. Un medico per esempio, non dà mai un rimedio generale per tutti i suoi pazienti, bensì analizza ognuno nella sua propria condizione e in qualsiasi modo tenta di salvare prima di tutto la vita del paziente. Solo al FMI è venuto in mente di stringere la cintura a tutti i suoi pazienti senza importargli se un punto in più affetterebbe la vita lavorativa di una nazione, mostrando la sua intenzione di aiutare non i paesi in difficoltà, bensì di assicurare che i denari del grande capitale siano al sicuro in quei paesi che manifestano difficoltà.

CONVENIENZE e INCONVENIENZE: È di particolare importanza determinare come influisce nell'economia ognuna delle raccomandazioni citate, e a chi beneficiano in senso generale.

1. **Abolire le tariffe.** Abolirle indiscriminatamente, non in forma graduale bensì intempestivamente ha seri inconvenienti. Benché la misura sia sana e benefica per il commercio mondiale come si deduce dalla teoria, se altre variabili dell'economia del paese non sono nella loro "posizione" adeguata, il suo effetto può essere ugualmente intempestivo e pregiudizievole.
2. **Diminuire il deficit fiscale.** Questo, benché apparentemente sia salutare, comporta più un'ignoranza del significato profondo che esiste nella teoria economica riguardo alla generazione del denaro e la sua relazione con la crescita di un paese.
3. **Elevare i tassi di interesse.** In questo punto c'è un vuoto teorico, e se andiamo ad essere giusti, il FMI doveva promuovere che i tassi si uguagliassero internazionalmente. Ma no. Chiede che si elevino, come se questo fosse un procedere di tipo scientifico.
4. **Privatizzare i servizi pubblici, e controllare l'escalation di stipendi.** In principio niente di male. Quando il capitale privato entra nei mercati che sono redditizi, in principio possono prestare un miglior servizio, sempre che esista concorrenza.

Dobbiamo accettare che l'economia, come scienza, ancora le manca per completare una struttura ben sviluppata. Ma la sua applicazione, è piena di supposti ingannevoli, e perché non dirlo, pericolosi in quanto si possono manipolare gli argomenti per farli sembrare benefici, quando in realtà si stanno difendendo interessi particolari che estrapolati possono arrivare ad essere pregiudizievoli per una società, o forse, per tutta la popolazione.

Infatti, i crediti hanno un limite, l'emissione di denaro circolante ha anche un limite, e i tassi di interesse li hanno anche, come la disoccupazione. L'interessante è che quando uno di essi entra in crisi, immediatamente cominciano ad entrare gli altri in perturbazioni incontrollabili, e forse il sistema porta a un'esplosione di tutte queste variabili.

Come, o quanto grave può arrivare ad essere una crisi mondiale, come sembra venire, al parecer, senza rimedio apparente?

Non lo possiamo predire. Sappiamo il terribile della crisi degli anni trenta, e non c'è forma di sapere se sarà di quella magnitudine o peggio. Ma lo intravediamo, grazie alla conoscenza delle leggi economiche come l'abbiamo menzionato.

Tuttavia, il visionario Nostradamus ci descrive il possibile successo in forma terrorizzante così:

"La grande carestia che sento avvicinarsi si ripeterà spesso per poi farsi universale: tanto grande sarà e di tanto lunga durata che essi mangeranno radici e strapperanno i neonati dal petto delle loro madri."

E in un'altra centuria dice:

"L'inflazione colpirà i simulacri dell'oro e dell'argento, che dopo il furto saranno gettati nel lago, allo scoprirsi che tutto è stato distrutto dal debito. Tutti i titoli e valori saranno cancellati."

Non abbiamo date, benché le più probabili secondo i ricercatori siano intorno all'anno 2.000. Nemmeno è nel nostro campo sapere se si può evitare, o se gli dei permetterebbero che l'uomo evitasse questa tappa, e se questo fosse possibile resterebbe da vedere se la volontà di tutti gli uomini, con le loro passioni e interessi sarebbero disposti a sacrificare parte dei loro postulati a beneficio di tutta l'umanità e forse della loro propria sopravvivenza nel pianeta, in pace, ordine, e armonia.

Chapter 13

ALLEGATO VI

13.1 TEOREMA ECONOMICO

Di Mauricio Rivadeneira Mora

Se un paese non realizza emissione primaria per somministrare al sistema le nuove risorse monetarie che il paese richiede, questo sistema non avrà punto di equilibrio, la massa monetaria tenderà a sparire, il commercio involuzionerà verso uno stadio primitivo di baratto, e la società moderna non potrà sussistere.

13.1.1 Dimostrazione

Come prima misura è necessario capire che la carta moneta non la produce né il lavoro, né l'oro, né nessun altro elemento. Il denaro, nella sua concezione moderna, come carta moneta, ha la sua origine nella tipografia. Così nasce il dollaro, e qualsiasi altra moneta nel mondo. Quindi dire che il dollaro è una carta più fine del rublo o dello yen o del peso colombiano è un sproporzione, come anche affermare che solo gli USA possono produrre direttamente il loro dollaro mentre il resto del mondo può farlo solo con sostegno nel dollaro.

Ora bene, Perché è necessaria la carta moneta?, Semplice. Una società potrebbe produrre molte cose, cioè, lavorare molto e molto duramente. Ma se non esiste la carta moneta, non è possibile produrre lo scambio, non in una civiltà così popolosa come la nostra, benché sia stato possibile in una tappa anteriore.

Ora dobbiamo dimostrare perché deve crescere continuamente questa quantità di denaro. Il che risulta anche elementare se pensiamo che nella misura in cui aumenta la popolazione si incrementa anche la capacità di produrre ogni volta maggior quantità di articoli, e questa maggior quantità di articoli richiederà forzosamente maggior quantità di denaro in circolazione. Non è possibile pensare che oggi in Colombia potremmo mantenere il commercio con la stessa quantità di denaro in circolazione che avevamo dieci anni fa.

Ora bene, sappiamo che la tipografia che maneggia ogni banca emittente produce la carta moneta quando:

1. Riceve dollari o altre valute di accettazione nel mercato, o
2. Quando riceve oro, o
3. Quando fa emissione libera o primaria, come si è denominata.

La condizione perché il sistema possa essere equilibrato è che per soddisfare le necessità interne il paese realizzi emissione primaria di denaro, senza importare quanto alta sia il tasso di interesse. Ma mentre più alto sia il tasso di interesse più grande dovrà essere l'emissione.

Ma se il paese non realizza la sua emissione primaria non avrà possibilità nel lungo termine per la seguente ragione:

1. La tendenza delle esportazioni e le importazioni nel lungo termine sono a mantenersi equilibrate. Questo è, che, se si permette che il valore delle valute fluttuino liberamente, in un periodo le esportazioni saranno maggiori delle importazioni, e nel seguente periodo si invertirà la relazione. Quindi l'effetto netto di importazioni ed esportazioni sarà di neutralità, e non ci saranno valute eccedenti, come perché il paese possa generare la sua carta moneta interna che necessita.
2. Con crediti esterni. Si suppone che entrino delle valute che monetizzandole produrranno la carta moneta che si richiede. Questo funzionerà nel breve termine, ma si romperà l'equilibrio che deve esistere tra importazioni ed esportazioni, poiché l'eccesso di valute renderà più attrattivo importare, molto più economico, il che occasionerà una concorrenza estranea all'industria nativa.

Inoltre, arriverà il momento in cui bisogna pagare quel credito, più gli interessi, il che occasionerà che la Banca emittente raccolga pesos dal mercato, diminuendo la sua base monetaria. E siccome quello che si richiede è che aumenti ogni volta la base monetaria, allora si richiederà un credito ancora molto maggiore, e così successivamente. Fino a quando si arriva all'assoluta illiquidità, e già nessuno torna a prestare, cioè, quando i pochi dollari che si hanno in riserva acquisiscono un valore così elevato che bene potrebbero portarsi tutto il denaro circolante. E quando si va ritirando il denaro dalla circolazione, il commercio va sparendo. Quindi le industrie vanno perdendo ogni possibilità poiché non si ottiene denaro in nessuna parte, e infine la banca si va rimanendo senza denaro, il che significa irrimediabilmente la bancarotta di tutto il sistema. Semplicemente non c'è possibilità di equilibrio, poiché per non fare la sua emissione primaria, nulla potrà evitare che sparisca il denaro. Si potrebbe pensare di vendere tutti i suoi attivi come imprese e case e tutto, il che allevierebbe momentaneamente il problema, ma nel fondo solo lo aggrava, poiché torna a iniziare il ciclo. Abbiamo completato la dimostrazione.

Tanto profondo errore come è il non fare emissione primaria costerà all'umanità un prezzo molto elevato. Lasciamo chiaro che il vantaggio dell'emissione primaria sui crediti esterni è che fanno lo stesso effetto all'interno del paese, qual è quello di incrementare la base monetaria, con la differenza che mentre uno non ci costa niente, più che fare un lavoro, l'altro ci lascia un debito.

È essenziale che perché possa agire "la mano invisibile" e che l'economia si espanda, che ci sia emissione primaria di denaro.

Chapter 14

ALLEGATO VII

14.1 PRESENTAZIONE DELL'AUTORE

MAURICIO RIVADENEIRA MORA

Nato a Bogotá il 16 settembre 1953. Studiò quattro anni della carriera di Fisica, nell'Università Nazionale a Bogotá, ed è Economista laureato dell'U. de La Salle.

È stato cattedratico in corsi elementari di matematiche, fisica ed econometria, e attualmente è professore di Bilanci e Macroeconomia nell'Università Cooperativa della Colombia.

Professionalmente si sviluppa come consulente di imprese nell'elaborazione di progetti, diagnosi, ecc., e presta i suoi servizi a diverse imprese di consulenza.

Il suo interesse particolare nella costruzione e struttura delle teorie scientifiche, e la loro correlazione con la pratica, gli hanno permesso di approfondire nelle leggi dell'economia, e proporre alla comunità scientifica il presente lavoro.

Chi fosse interessato a scambiare opinioni, può comunicare al seguente indirizzo:

E-mail: maurivadeneira@yahoo.es
